Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

753ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 1° febbraio 2017

Presidenza del presidente Grasso,
indi del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 135

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 5

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA
Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE 7, 17, 18, 19
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 13
MONTEVECCHI *(M5S)* 14, 18, 20
BOTTICI *(M5S)* 15
SANTANGELO *(M5S)* 16
RUSSO *(PD)* 17
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 17
D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)* 18
DI MAGGIO *(CoR)* 19

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 20

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA
Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 21, 22, 23, 25
MONTEVECCHI *(M5S)* 21
SANTANGELO *(M5S)* 22
RUSSO *(PD)* 23
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 23
BOTTICI *(M5S)* 24

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione;

(2068) ***Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino)*:

(1001) ***VALENTINI e AMATI. – Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità***:

(1606) ***PEPE ed altri. – Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***:

(1797) ***CUOMO. – Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***:

(2095) ***MARAN. – Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE 25, 39, 44, 55
PEZZOPANE *(PD)* 26
*LIUZZI *(CoR)* 29
PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 31
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 33, 47
MIRABELLI *(PD)* 36
CALEO, *relatore* 39
PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 43
LUCIDI *(M5S)* 44
BELLOT *(Misto-Fare!)* 45
ARRIGONI *(LN-Aut)* 46
MORONESE *(M5S)* 51
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)* 52
FUCKSIA *(Misto)* 53
PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 54
BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 54

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BENCINI *(Misto-Idv)* 55
ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* 55
DONNO *(M5S)* 56
BLUNDO *(M5S)* 57

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2017 58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 2068

Articolo 1 59

Emendamenti 63

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2068 e sui relativi emendamenti 135

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

CONGEDI E MISSIONI 136

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 136

INCHIESTE PARLAMENTARI

Deferimento 136

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 137

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 137

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze relative a richieste di *referendum* popolare 138

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 139

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni, apposizione di nuove firme 139

Interrogazioni 139

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 140

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,43)*.
Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.
Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,45)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo.
Nella seduta pomeridiana di oggi proseguirà l'esame del disegno di legge delega sulla protezione civile al fine di concludere la discussione generale e l'illustrazione di tutti gli emendamenti. Le votazioni degli emendamenti e il voto finale avranno luogo domani mattina.
Resta confermato per domani pomeriggio il *question time* con il Ministro dell'economia.
Per quanto riguarda l'informativa già deliberata dall'Assemblea, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che questa potrà svolgersi nell'ambito delle comunicazioni che lo stesso Ministro renderà alle Commissioni bilancio di Senato e Camera nella riunione congiunta prevista per la prossima settimana.

I decreti-legge sul settore creditizio e in materia di proroga termini saranno discussi la settimana prossima.

Nella settimana successiva alla prossima, restano confermati i disegni di legge già previsti in tema di minori stranieri non accompagnati, in materia di cittadinanza (quest'ultimo ove concluso dalla Commissione), nonché la relazione sulla elezione contestata nella Regione Liguria, così come l'avvio dell'esame dei disegni di legge istitutivi di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario italiano.

Nelle sedute comprese tra il 21 febbraio e il 2 marzo il calendario prevede la discussione del decreto-legge sul Mezzogiorno, in scadenza il 28 febbraio, nonché dei seguenti disegni di legge, alcuni dei quali già avviati nei mesi scorsi e gli altri ove conclusi dalle Commissioni competenti: modifiche al codice penale e di procedura penale; delitto di tortura; lingua italiana dei segni; concorrenza; tutela costituzionale della minoranza ladina; modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno delle spose bambine.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio si procederà alla votazione per 1'elezione di un Vice Presidente del Senato.

Per quanto riguarda le mozioni, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la loro trattazione abbia luogo nelle sedute antimeridiane del martedì, tra le ore 11 e le ore 13, a partire dal 14 febbraio, nel seguente ordine: tumori femminili; docenti (21 febbraio); carta geologica d'Italia (28 febbraio).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017:

- Disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2441 - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo:

Mercoledì	1°	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Seguito disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega riordino sistema nazionale protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	febbraio	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dell'economia e delle finanze su: - stato dei conti pubblici - problematiche relative al settore bancario

****

Martedì	7	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Disegno di legge n. 2629 - Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio *(Scade il 21 febbraio)* – Disegno di legge n. 2630 - Decreto-legge n. 244, proroga termini *(Scade il 28 febbraio)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	febbraio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Martedì	14	febbraio	ant.	h. 11-13	– Mozioni sui tumori femminili
Martedì	14	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito disegni di legge non conclusi – Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* – Doc. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario ***(Giovedì 16, ant.)***
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	

Giovedì	16	febbraio	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati), n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	21	febbraio	ant.	h. 11-13	– Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* – Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.)***
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	– Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	– Mozioni sulla carta geologica d'Italia
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito disegno di legge n. ... - Decreto-legge n.

Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* – Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Eventuale seguito disegni di legge non conclusi – Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni – Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* – Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* – Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commis-*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	

					sione)
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2629 (Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2630 (Decreto-legge n. 244, proroga termini)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'

Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
AP (Ncd-CpI)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea, con riferimento al disegno di legge sulla cittadinanza, che è già previsto nel calendario, di togliere la dizione «ove concluso dalla Commissione». Lo dico in modo molto chiaro.

Il provvedimento è stato licenziato dalla Camera ormai da molto ed è da tempo al Senato. Credo che non possiamo più rinviare la modifica della legge sulla cittadinanza perché, Presidente - come lei sa - l'attuale è incongruente e, per certi versi, crea ulteriori problemi. Abbiamo un milione di persone tra uomini, donne e bambini (questi ultimi sono 800.000) che sono nati qui e sono italiani a tutti gli effetti. Gli adulti pagano le tasse, lavorano e hanno un'attività professionale ma non viene riconosciuta loro la pienezza dei propri diritti, che viene data solo dalla cittadinanza.

So perfettamente che lei è sensibile alla questione, ma chiedo che l'Assemblea si pronunci specificatamente sull'eliminazione di quella dizione. In caso contrario, potrebbe ripetersi quanto accaduto altre volte, ovvero che i provvedimenti ritenuti politicamente urgenti - e questo per noi lo è - arrivino in Assemblea bypassando il lavoro delle Commissioni, ed è da molto tempo che il provvedimento giace in Commissione. È un'assunzione di responsabilità e anche di verità.

Tutti noi sappiamo che siamo ormai arrivati alla fine di questa legislatura e, quindi, riteniamo di non poterci esimere dal pronunciarci sulla

questione, facendo finalmente un atto di giustizia e di civiltà, che è nell'interesse del nostro Paese. Chi pensa che ciò sia contro l'interesse del Paese si sbaglia, in quanto è proprio nell'interesse generale dell'Italia favorire ancora di più il processo di integrazione che è già avvenuto nei fatti, ma che ha bisogno di essere ratificato. Per questi motivi, signor Presidente, chiedo che al riguardo l'Assemblea si pronunci con un voto.

Passo all'ultima questione. Onestamente non comprendo per quale motivo il *question time* del ministro Padoan previsto per domani pomeriggio non possa essere trasformato in un'informativa, nel rispetto della deliberazione assunta dall'Assemblea. Onestamente non l'ho compreso. Sarebbe stato molto meglio prevedere lo svolgimento di un'informativa, in maniera tale da consentire a tutti di capire esattamente la posizione del Governo italiano e cosa risponderà, visto che alla Camera dei deputati è in corso il *question time* sul tema molto delicato riguardante la risposta alla richiesta dell'Unione europea di una manovra di correzione di oltre 3,5 miliardi di euro. Credo che su questo aspetto sia necessario ribadire il contenuto del voto espresso dall'Assemblea, favorevole allo svolgimento di un'informativa.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei già sa su cosa interverrò perché ha appena comunicato che giovedì pomeriggio è previsto lo svolgimento di un *question time* con il ministro Padoan e che l'informativa deliberata con un voto dall'Assemblea si esaurirà in un'audizione del Ministro dinanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato in riunione congiunta. Ciò è inaccettabile, perché quest'Assemblea - tutta l'Assemblea - aveva deliberato l'informativa da rendere in Assemblea del ministro Padoan, il quale sarebbe già dovuto venire in questa sede prima della letterina indirizzata all'Unione europea. Abbiamo quindi sforato con i tempi.

A ciò si aggiunga che il ministro Padoan si era reso disponibile, per domani pomeriggio, a non intervenire durante il *question time*, ma a rendere l'informativa. Tuttavia, è evidente che qui c'è qualcuno dall'umore volubile, visto che ha posto in sede di Conferenza dei Capigruppo il problema dell'informativa dopo che, appena due settimane fa, l'aveva votata. Ciò dà la misura della volubilità e dell'inaffidabilità delle persone che votano in quest'Assemblea, le quali cambiano idea dopo così poco tempo.

Oggi, quindi, ci ritroviamo in questa sede a dover nuovamente chiedere il voto dell'Assemblea su un tema su cui si è già espressa, ovvero sullo svolgimento di un'informativa in Assemblea da parte del ministro Padoan. È infatti evidente che una tale richiesta non si può esaurire nell'ambito di comunicazioni rese dal Ministro dinanzi alle Commissioni competenti. Ciò è inaccettabile, perché vuol dire che le deliberazioni assunte da quest'Assemblea hanno il valore della carta straccia e che le possiamo usare per fare legna nei nostri camini, se li abbiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questa è la serietà dell'Assemblea. Ma che idea di legittimità delle decisioni assunte

da quest'Assemblea si può fare un cittadino che ci ascolta? E ci troviamo nella Camera alta!

Signor Presidente, le chiedo di ripensarci e, siccome lei ne ha facoltà, di dare seguito alla deliberazione assunta dall'Assemblea con il voto anche delle maggioranze. Infatti, noi non avremmo mai potuto votare la nostra proposta in solitudine. Ricordo che ci sono stati l'accondiscendenza e l'accordo di tutti.

Passo al secondo punto, ribadendo quanto già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo. Visto che il calendario dei lavori ha durata fino al prossimo 2 marzo, avremmo potuto fare lo sforzo di organizzare una programmazione un po' più lungimirante, prevedendo la calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge elettorale, perché alla Camera dei deputati il provvedimento è stato calendarizzato per il prossimo 27 febbraio. Poiché mi pare che sul disegno di legge elettorale e sullo svolgimento delle elezioni a giugno ci sia l'accordo di tre forze politiche che insieme costituiscono la maggioranza dei voti dell'Assemblea, credo non ci vorrà tanto per consentire al disegno di legge elettorale un *iter* senza problemi sia in Commissione, che in Assemblea alla Camera dei deputati, e altrettanto mi aspetto in Senato.

Giacché il nostro calendario finisce il 2 marzo, spostiamolo di una settimana e prevediamo anche la calendarizzazione della legge elettorale in Senato. Altrimenti, quando sento il Capogruppo di maggioranza in Conferenza dei Capigruppo nicchiare su questo punto, mi viene da pensare che, in fondo, in fondo, il PD chieda le elezioni ma non sia poi così tanto convinto di voler andare a votare a giugno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, per chiarezza: credo che lei intenda che venga calendarizzata la legge elettorale che sarà approvata dalla Camera. Giusto?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, ribadisco quanto detto dalla mia collega circa il bisogno e la necessità dell'immediata informativa del ministro Padoan in Aula, domani mattina o al massimo domani pomeriggio. L'informativa è basilare per noi per capire come intendiamo presentarci in Europa sulla manovra da 3,4 miliardi.

Non solo. Chiedo l'immediata calendarizzazione della mozione per togliere il titolo di cavaliere al dottor Moretti, condannato ieri in primo grado per la strage di Viareggio. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Amati, Stefani, Perrone e Liuzzi).*

Abbiamo presentato a febbraio 2014 a questo Parlamento una mozione per impegnare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a chiedere al Presidente della Repubblica di togliere il titolo di cavalie-

re a una persona che non si è dimostrata degna di quel titolo. Vi ricordo che la legge 15 maggio 1986, n. 194, prevede questa procedura, a differenza di quanto è stato riferito alla mia collega in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Chiedo altresì la calendarizzazione per il 14 febbraio - data che lei ha indicato per l'apertura della discussione sulle mozioni - della mozione di sfiducia al ministro Padoan, presentata oggi dal nostro Gruppo; anche costui, infatti, mi sembra indegno di ricoprire tale titolo.

Chiedo, poi, la calendarizzazione, appena scaduti i termini dell'urgenza, della discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta su Forteto. So benissimo che la legislatura è in scadenza e, quindi, chiedo, poiché vi è un unico testo che propone l'istituzione di siffatta Commissione, di calendarizzarne la discussione in Assemblea alla scadenza dei trenta giorni da quando l'esame del testo è stato incardinato in Commissione giustizia, anche qualora la Commissione non avesse concluso il proprio lavoro.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a lei e all'Assemblea di anticipare la votazione relativa alla relazione per l'Assemblea sull'elezione contestata nella Regione Liguria - traduco per tutti i cittadini che dall'esterno non riescono a capire che esso riguarda la decadenza del senatore Minzolini - la quale viene ritardata strumentalmente da parte della maggioranza da quasi un anno.

Signor Presidente, al fine di venirle incontro - perché capisco che lei pone la massima attenzione nell'applicazione degli strumenti che ha disposizione e, quindi, anche dei Regolamenti parlamentari - contestualmente le chiedo anche di riunire con urgenza la Giunta per il Regolamento, al fine di esaminare un disegno di legge che abbiamo depositato nella giornata odierna, che riguarda la modifica dell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Così facendo si stabilisce un termine perentorio (entro trenta giorni) per dare la possibilità all'Assemblea di votare, affinché non si crei nuovamente una situazione assolutamente inaccettabile.

Sempre per cercare di essere preciso, Presidente, e venire incontro alle esigenze dell'Assemblea rispetto al calendario, le suggerirei eventualmente la data di venerdì 3 febbraio, nella seduta antimeridiana - non è convocata e, quindi, potrebbe convocarla - per non dover fare ulteriori spostamenti nei nostri lavori e poter effettuare la votazione. Se il 3 febbraio non dovesse essere una giornata ideale per tutti, suggerisco, in alternativa, la giornata di martedì 7 febbraio, alle ore 9,30, con la convocazione, quindi, di un'altra seduta. Ci dobbiamo dire - contrariamente a quanto lei, signor Presidente, ha dichiarato al momento del suo insediamento - che a oggi questo Senato lavora dal martedì pomeriggio al giovedì pomeriggio, quando va bene. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi, sarebbe il caso, quantomeno per questi ultimi mesi, di lasciare alla successiva legislatura una buona abitudine: lavorare anche il venerdì e il martedì mattina. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se lei partecipasse alla Conferenza dei Capigruppo saprebbe che questo mio intendimento continua a essere ribadito a ogni riunione con il risultato che ben vedete.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per specificare, in risposta alla richiesta, legittima nel merito, espressa dalla senatrice Montevecchi per la calendarizzazione del disegno di legge sulla cittadinanza, che questo provvedimento - voglio ricordarlo alla senatrice e all'Aula - è stato inserito in calendario su espressa richiesta del Partito Democratico.

Noi voteremo in conformità con quanto deciso dalla Capigruppo soltanto perché riteniamo opportuno che - come previsto - si riesca ad approvare il disegno di legge altrettanto importante e atteso sul tema dei minori non accompagnati. Riteniamo infatti opportuno che la Commissione abbia il tempo di concludere l'*iter* e siamo certi - avendone caldeggiato l'inserimento, avvenuto su espressa richiesta del Partito Democratico - che sarà possibile arrivare a conclusione anche di quel provvedimento.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'apprezzare la decisione relativa alla calendarizzazione delle mozioni, dedicando alla discussione sulle stesse i tempi delle sedute del martedì mattina, non ho capito, dall'elencazione da lei fatta, se lei ha indicato solo le prime in calendario, quando invece c'è un elenco completo, avendo chiesto di poter caratterizzare le mozioni su Taiwan, sull'AIDS e sugli antibiotici.

Vorrei capire se, nella stesura definitiva del calendario, queste compariranno o dovremo poi tornare in Capigruppo per deciderne la calendarizzazione. Gradirei che ci fosse un elenco comprensivo anche di queste mozioni, seppure, giustamente, poste in coda a quelle che erano già state deliberate.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo deliberato il calendario sino al 2 marzo, è chiaro che abbiamo riempito i martedì fino al 2 marzo. Sarà poi cura continuare a inserire nelle successive calendarizzazioni le mozioni che sono state già indicate, ma lo potremo fare solo quando delibereremo il calendario successivo. Se c'è bisogno, lo ribadiremo in una prossima riunione di Capigruppo, che certamente nel frattempo sarà convocata.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Poi nascono altre esigenze.

PRESIDENTE. Sono già messe in elenco.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, ribadisco il voto favorevole a quanto concordato dalla Capigruppo con due osservazioni che affido alla sua valutazione: la prima è che tra le mozioni dovremmo tentare di recuperare quella sulle pensioni, per la quale manca il voto finale e che è rimasta, per così dire, a metà.

Fra i disegni di legge che lei ha indicato, così come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, vi è il disegno di legge sulla concorrenza. Ricordo che tale provvedimento è frutto del lavoro annuale che viene svolto sulla base della relazione che l'Autorità garante della concorrenza redige e consegna al Parlamento. Se tra i provvedimenti da calendarizzare si potesse dare la precedenza a quel disegno di legge, tenteremmo di accorciare i tempi che, per quel che ci riguarda, sono stati abbastanza dilatati.

PRESIDENTE. Le ricordo che la mozione sulle pensioni è stata votata lo scorso 18 gennaio. Per quanto riguarda l'anticipo dell'esame del disegno di legge sulla concorrenza, adesso vedremo.

Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

Metto ai voti la richiesta avanzata dalla senatrice De Petris volta ad espungere dal calendario dei lavori dell'Assemblea la dizione «ove concluso dalla Commissione» in merito al disegno di legge sulla cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Ma se l'abbiamo già votata!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei non può impostare una votazione votando una cosa che è già stata deliberata dall'Assemblea.

Lei ha fatto votare la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan, ma su tale informativa l'Assemblea si è già espressa.

PRESIDENTE. Ho capito, ma la Capigruppo si è espressa in maniera contraria, quindi adesso rivotiamo sulla sua richiesta.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma non può. Ma non è possibile!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma siamo impazziti?

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, lei era presente alla Capigruppo.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ero presente alla Capigruppo, ma lei rimette in votazione...

PRESIDENTE. La votazione si è già svolta, l'Assemblea non ha approvato la proposta.

DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, lei deve spiegarmi come può la Capigruppo ribaltare il voto dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È una cosa impensabile.

PRESIDENTE. Il problema è stato affrontato nella Capigruppo e la senatrice Montevecchi era presente. La questione è stata lungamente dibattuta.

Siccome questo è un calendario diverso, l'Assemblea lo sta votando.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma non stiamo votando un calendario diverso!

PRESIDENTE. È un calendario diverso rispetto al precedente.

AIROLA *(M5S)*. Lei ha rimesso in votazione l'informativa del ministro Padoan!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma stiamo scherzando?

PRESIDENTE. In questo momento si è pronunciata l'Assemblea.

Dispongo la controprova.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma vai avanti con che cosa?

PRESIDENTE. Sul calendario.

SANTANGELO *(M5S)*. Fammi intervenire sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. La votazione è stata fatta, poi decido io chi...

SANTANGELO *(M5S)*. Basta con questi giochini!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, stiamo svolgendo la controprova.

SANTANGELO *(M5S)*. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, gliel'ho detto prima!

PRESIDENTE. Possiamo sempre annullare la votazione se le sue argomentazioni sono valide, ma decido io. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Senatore Santangelo, ora ha facoltà di intervenire. Ha rinunciato alla parola?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Uno vale uno!

PRESIDENTE. Non provochiamo, per favore.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Uno vale uno, però come succede per voi, a volte la parola viene data al Presidente del Gruppo. *(Commenti del senatore Airola. Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego, non abbiamo bisogno. *(Proteste del senatore Airola).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Senatore Airola, abbiamo le allieve e gli allievi del Liceo scientifico «Augusto Righi» di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, che salutiamo e a cui mostriamo il nostro dibattito. *(Applausi. Commenti del senatore Airola)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Lasciamo parlare la senatrice Montevecchi.

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Fallo quando parla Zanda!

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, ha la parola.
Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine.

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Maleducato.

PRESIDENTE. Sull'educazione possiamo fare un dibattito, sulla sua educazione soprattutto; possiamo fare una conferenza. Si accomodi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Misto. Proteste del senatore Santangelo)*.

Si accomodi senatore, non ha la parola, la richiamo all'ordine. *(Proteste del senatore Santangelo)*. Secondo richiamo all'ordine; sia messo a verbale.

AIROLA *(M5S)*. È questione di regole, non di educazione.

PRESIDENTE. Senatore Airola, anche lei è richiamato all'ordine. Volete far parlare la vostra Capogruppo, che ne ha facoltà?

MANCONI *(PD)*. Hanno fatto l'inciucio con Renzi!

PRESIDENTE. *(Rivolto alle tribune)*. Ragazzi, non è sempre così.

CIOFFI *(M5S)*. Peggio!

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore, vuole andare fuori? Si vuole accomodare fuori? Senatrice Montevecchi, ha la parola.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Se me la lascia.

PRESIDENTE. Se gliela lasciano i suoi colleghi.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Anche lei però, perché me l'aveva appena data e me l'ha ritolta per fare una battuta indirizzata alla tribuna.

Intervengo solo per dire che con questa votazione noi abbiamo stigmatizzato un principio costituzionale, cioè che la Conferenza dei Capigruppo vale più di un'Assemblea parlamentare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La Conferenza dei Capigruppo ha un potere decisionale che supera quello dell'Assemblea parlamentare e da oggi in poi è sancita questa verità. Che ne prendano atto tutti, anche fuori gli organi preposti alla vigilanza e

alla garanzia del lavoro e dell'andamento in queste Camere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro anche per chi ascolta, ci sono tanti esempi di disegni di legge che sono stati calendarizzati e votati e che poi sono usciti dal calendario quando ne è stato approvato uno nuovo. Il disegno di legge sulla giustizia è uno di questi esempi e ora è stato calendarizzato.

SANTANGELO *(M5S)*. Glielo ha suggerito il Segretario Generale!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei non ha la parola.

SANTANGELO *(M5S)*. Eh, lo so!

Questa è la norma e la prassi che viene applicata. Il calendario nuovo è questo. L'Assemblea si è espressa e non approva l'inserimento dell'informativa del ministro Padoan. *(Commenti del senatore Airola)*.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del disegno di legge in materia elettorale, quando sarà stato approvato e trasmesso dalla Camera.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Guardate che Renzi vi guarda!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Controprova!

PRESIDENTE. Il risultato della votazione è evidente. Senatori Segretari, non è evidente il risultato della votazione?

SANTANGELO *(M5S)*. Ma che fa?

MONTEVECCHI *(M5S)*. *(All'indirizzo del Gruppo PD)*. Loro hanno votato contro!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione sulla revoca del titolo di cavaliere a Mauro Moretti.

Non è approvata.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Il PD ha votato contro!

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore Santangelo, ha la parola, quando gliela do io però.

SANTANGELO *(M5S)*. No, signor Presidente, io ho diritto di avere la parola.

PRESIDENTE. Quando sono io a dargliela. Ora può parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ho diritto di parlare e non dietro alla sua voce. Mi faccia finire il mio intervento, come da Regolamento.

Gentilmente le chiedo la controprova perché moltissimi senatori non hanno alzato la mano, quindi ho il dubbio sull'esito della votazione che lei ha appena dichiarato.

PRESIDENTE. Chiariamo il suo dubbio.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intendo specificare il senso del voto contrario del Partito Democratico. Non ci risulta che il Senato abbia alcuna competenza rispetto alla concessione o alla revoca di un qualunque titolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È una mozione, non è che il Senato si arroga questo diritto. Si tratta semplicemente della discussione di una mozione. *(Commenti del senatore Airola).*

AIROLA *(M5S)*. Moretti è roba vostra!

RUSSO *(PD)*. Chiederei comunque ai colleghi del Movimento 5 Stelle di non abusare dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. È inutile tornare sull'argomento, abbiamo votato e la mozione in oggetto non è in calendario. *(Commenti della senatrice Bottici).*

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, se non ho sentito male, lei ha espulso dall'Aula il collega Santangelo. *(Ilarità del senatore Santangelo).*

PRESIDENTE. No, ha capito male. Non l'ho espulso; la mia era una esortazione nel caso in cui volesse accomodarsi fuori e proseguire fuori. L'espulsione non è stata formalizzata, se era questo che voleva sapere. Il senatore Santangelo è ancora qui, tant'è che gli ho dato la parola.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Forteto.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Padoan.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

AIROLA *(M5S)*. Dai, che potreste far cadere il Governo Gentiloni, come vuole Renzi!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. O forse fate fare il lavoro sporco ad Area Popolare?

PRESIDENTE. Senatore Airola, ci faccia lavorare.

AIROLA *(M5S)*. Sto lavorando, Presidente!

PRESIDENTE. Ragazzo, lasciaci lavorare!

Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della relazione sull'elezione contestata nella Regione Liguria.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, per comprendere: oggi, sia nei corridoi che nell'Aula e in Commissione, abbiamo sentito parlare costantemente di legge elettorale e di pensione, ossia il contributo pensionistico ai parlamentari e quant'altro. Ora mi chiedo: se il senatore Minzolini arriva alla fine dei cinque anni, gli diamo comunque il contributo pensionistico, anche se non doveva più essere con noi, oppure no? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se non lo sa lei che è questore, senatrice Bottici, chi lo deve sapere? Si faccia la domanda e si dia la risposta. *(Applausi dai Gruppi PD, LN-Aut, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Allora mi rispondo: il senatore Minzolini, con l'appoggio della maggioranza, sta rubando la pensione! Va bene?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del provvedimento sulla concorrenza, avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2068) ***Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino)*

(1001) ***VALENTINI e AMATI. – Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità***

(1606) ***PEPE ed altri. – Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(1797) ***CUOMO. – Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(2095) ***MARAN. – Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2068, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri, Segoni ed altri, Zaratti e Pellegrino, 1001, 1606, 1797 e 2095.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, finalmente approda in quest'Aula un provvedimento molto importante e atteso da tempo. Ringrazio i relatori, Massimo Caleo e Stefano Collina, il Presidente della Commissione e tutti i colleghi senatori che hanno dedicato a questo provvedimento tempo e attenzione. Dopo la nostra approvazione, esso tornerà nuovamente alla Camera per la terza lettura (e ci auguriamo che sia quella definitiva); poi la palla passerà al Governo.

L'esigenza di un riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di protezione civile era da tempo avvertita, ma, dopo gli eventi che hanno interessato il nostro Paese, in particolare le ultime settimane in Abruzzo, c'è stata sicuramente la necessità di un'accelerazione. Non era più accettabile attendere ulteriormente, né è possibile dedicare alla protezione civile parole banali e retoriche, dedicare questa assenza totale di attenzione di quest'Aula o, peggio, le chiacchiere da bar. Invece in questo provvedimento si prendono degli urgenti impegni, che possono portare la Protezione civile a migliorare il campo d'azione.

Alla Protezione civile e a tutti i suoi uomini e alle sue donne, di straordinaria forza e umanità, dobbiamo molto; non solo al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ma a tutti gli uomini e le donne del Dipartimento nazionale, alla loro organizzazione e al loro spirito di sacrificio.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare la complessa e policentrica organizzazione di strutture dello Stato, così come ricordavano i colleghi: Vigili del fuoco, Esercito, Forze dell'ordine, Croce rossa, Soccorso alpino, insieme alla moltitudine di straordinari volontari, orgoglio italiano. Dobbiamo loro molto, anche in termini di vite umane.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 17,25)

(*Segue* PEZZOPANE). Tuttavia, chiunque di noi abbia esperienza di gestione di un'emergenza o ne sia stato attento osservatore si è potuto rendere conto di alcune questioni lasciate aperte.

Mio malgrado, ho direttamente vissuto da amministratrice, presidente della Provincia e poi assessore alle politiche sociali del Comune di L'Aquila, il terremoto del 2009 e tutta l'emergenza conseguente. Ho vissuto anche, e sto vivendo, l'emergenza 2016 e 2017. Quando arrivano le colonne mobili e cominciano ad occuparsi delle persone, a toglierle dalle macerie ed organizzare gli aiuti, senti che arriva lo Stato. In queste situazioni sbaglia chi distingue tra uno Stato astratto e assente e queste forze che arrivano, come se non fossero esse stesse la parte bella dello Stato. Il senso di sollievo, di speranza, non è paragonabile a nient'altro in quei momenti dolorosi, ma proprio per questo non accorgersi di alcune debolezze e non metterci riparo sarebbe stato un gesto da incapaci.

Ho conosciuto la Protezione civile del 2009 e quella del 2016/2017. Tra l'una e l'altra c'è la riforma del 2012, condivisa da gran parte delle forze

politiche. Con questo provvedimento e con la relativa delega al Governo, andiamo a proporre un modello nuovo che ritengo molto più equilibrato e molto più efficiente, ovviamente con i decreti che il Governo dovrà emanare.

Lo dico ad alcuni colleghi: non reggono i paragoni tra l'oggi e il 2009. Nel 2009, quando ci fu il terremoto in Abruzzo e nella mia città, a capo della Protezione civile c'era Guido Bertolaso. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

Bertolaso, dal 2001 al 2010 ha rivestito la carica di commissario in diverse emergenze, anche con risultati. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato si accomodi. Consentite alla senatrice Pezzopane di svolgere il suo intervento. Senatore Russo, ci dia una mano.

PEZZOPANE *(PD)*. Io svolgerò ugualmente il mio intervento, Presidente, perché voglio andare avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nel 2009, Guido Bertolaso ricopriva contemporaneamente la carica di Sottosegretario di Stato, la carica di commissario e la figura di capo della Protezione civile. Nella sostanza, incarnava nella sua persona tre ruoli differenti. Oggi, con la nuova Protezione civile, queste situazioni sono completamente diversificate. In pratica, nell'esperienza che ho fatto nel 2009, c'era un potere forte e fortemente accentrato, un modello che esplose però, tant'è che, al di là dei risultati raggiunti, fu proprio il Parlamento a volerlo cambiare. Ma da quella ipotesi ad un Dipartimento svuotato di risorse e di competenze c'è quella via di mezzo equilibrata che forse si può raggiungere con questo provvedimento. Il legislatore, insomma, in questa proposta, riesce a riportare novità, forze ed energia all'essenzialità della Protezione civile.

Inoltre, e questo è un aspetto molto positivo, sottolineato dai relatori e dai colleghi che sono intervenuti, l'azione che attiviamo con questa delega si collega anche a diverse altre misure adottate per il contrasto e la mitigazione dei danni da calamità naturale e dissesto idrogeologico.

Ma vorrei citare anche la riforma del terzo settore, che può dare una grossa mano sulla parte del volontariato. Viviamo una terra fragile e ogni giorno ce lo ricordiamo: una fragilità per la sua storia geologica recente, ma anche per la mancanza di coscienza civile, per il ricorso all'abusivismo, per il delirio di onnipotenza che molto spesso porta a costruire dove non si potrebbe.

E viviamo anche in una comunità e in una società in cui il fatalismo ci porta a preferire, magari, di fare gli scongiuri verso le disgrazie, pensando che a noi non capiteranno mai; invece, poi, accadono e raccogliamo, purtroppo, i morti.

Con questa delega si riordina il quadro normativo in cui opera il Dipartimento nazionale. Si punta ad organizzare un sistema policentrico centrale, regionale e locale che consente un coordinamento intermedio tra il livello comunale e regionale. Si punta a migliorare il sistema di protezione civile, rendendo più trasparenti e definite le procedure, i ruoli, le competenze e i centri di responsabilità.

Nella tragica e straordinaria combinazione di neve, terremoto e valanga di Rigopiano è emerso un dato: al di là delle responsabilità penali, che sarà la magistratura a definire, si fa una grande fatica a ricostruire la catena del comando e se dentro quella catena del comando vi siano state delle falle. Questo non può più accadere.

Inoltre, va riattribuita al Dipartimento l'attività di prevenzione strutturale per la riduzione dei rischi da calamità naturale. Si ha un riordino, con questa delega, e anche un riassetto del Dipartimento utile e necessario. La filiera delle responsabilità, infatti, con la delega si può ricomporre

È molto positivo anche l'inserimento del monitoraggio delle misure, che prevede la relazione del Presidente del Consiglio in Parlamento. Entro nove mesi il Governo dovrà esercitare la delega, con uno o più decreti legislativi. Dovrà definire meglio le attività di protezione civile ed è chiaro il riferimento nelle deleghe alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi degli eventi calamitosi. Dovrà definire il sistema policentrico e attribuire funzioni più dettagliate e precise in materia di protezione civile a Stato, Regioni, Comuni, unioni comunali, Città metropolitane ed enti di area vasta distinguendo le funzioni politiche e definendo i margini delle diverse responsabilità. Non dimentichiamo, infatti, che la legge n. 225 del 1992 individua le strutture operative della protezione civile, ma anche su questo si indica, nella delega, un salto di qualità. Fondamentale è l'indirizzo per la partecipazione dei cittadini, per il coinvolgimento delle università e degli enti di ricerca, per la necessità di rivedere i piani di emergenza comunali e le previsioni del comma 2.

Voglio indicare come necessità anche una rivisitazione dei metodi di lavoro della Commissione grandi rischi. Questa Commissione è una struttura di collegamento tra il Servizio nazionale della protezione civile e la comunità scientifica, con il compito di fornire pareri di carattere tecnico-scientifico. Su questi, il capo del Dipartimento della protezione civile può dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

Va rivista, quindi, la sua organizzazione e il suo metodo di comunicare all'esterno, se è vero che nelle recenti occasioni di tragedia naturale in Abruzzo, non solo il presidente della commissione grandi rischi, violando queste regole, ha annunciato non solo un terremoto di magnitudo da 6.5 fino a 7, ma anche un possibile crollo della diga di Campotosto, paragonandone il possibile effetto a quello del Vajont e poi ha invitato in diretta televisiva i sindaci che non avessero scuole di tenuta 6.5/7 a chiudere gli edifici. In Abruzzo tali dichiarazioni hanno scatenato il caos. I sindaci ora chiedono risposte allo Stato, chiedono la ricostruzione rapida delle scuole e i giovani annullano le iscrizioni a scuole e università. Mi auguro che questo non accada più. Il decreto che il Governo approverà a breve dovrà dare sollievo anche nei confronti di queste cadute di stile e di queste enunciazioni a rischio di procurato allarme.

In conclusione, ringrazio ancora una volta questo straordinario popolo e questo straordinario sistema di protezione civile: uomini e donne valorosi e coraggiosi, capaci e determinati, capaci di gesti di eroismo e di grande umanità. Io stessa ho visto più volte, dopo aver effettuato il salvataggio del-

le persone, gli stessi soccorritori correre dentro casa, magari per recuperare la bambola per una bambina o la fotografia del marito deceduto per una signora anziana.

Voglio dedicare questi ultimi istanti del mio intervento ad Andrea Pietrolungo, di 39 anni, un soccorritore di Rigopiano, un uomo della Protezione civile, che aveva partecipato, per tutto il mese di gennaio, prima agli aiuti in provincia di Teramo a seguito delle precipitazioni nevose e poi, a Rigopiano, al recupero delle persone sotto le macerie. Questo soccorritore, direttore della Scuola regionale di speleologia, istruttore e volontario, aveva un grande cuore, ma questo grande cuore proprio ieri mattina ha ceduto. Lo ricordo perché di queste persone è fatta la nostra Protezione civile. Persone instancabili, con un grande cuore, capaci di mettere purtroppo a repentaglio la loro stessa vita. Nell'auspicio che cose di questa natura non accadano più, ringrazio ancora tutti gli uomini e le donne della Protezione civile e saluto con affetto Andrea, che ci guarda da lassù, dopo aver fatto tanto - ma tanto davvero - per le persone che purtroppo hanno perso la vita a Rigopiano e soprattutto per coloro che si sono salvati, anche grazie a lui. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Razzi e Auricchio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, consentitemi una riflessione a margine del dibattito in corso sul disegno di legge n. 2068. Più volte, nella mia breve esperienza parlamentare, ho assistito ad avvenimenti che hanno richiesto, in Assemblea, la nostra contrita attenzione su eventi calamitosi, disgrazie naturali, lutti nazionali cagionati da disastri ambientali e dovuti all'incuria umana. Più volte abbiamo manifestato il nostro partecipe cordoglio o rammarico, a seconda della gravità dell'evento, e l'auspicio che quegli incidenti, quei lutti e quelle emergenze disastrose avessero a terminare, mediante impegni ufficiali, formali, morali. Oggi l'Assemblea recepisce il disegno di legge in esame e, nel marasma delle tante emergenze, *in primis* sociali ed economiche, nell'incertezza sull'esito della legislatura e nella distrazione di massa, indotta dal fantomatico dibattito - che infatti ancora non c'è - sulle modalità di voto alle prossime elezioni politiche, cerca affannosamente di addivenire ad una convergenza di intenti, di scopi, di azioni virtuose, che finalmente diano al *corpus* della Protezione civile una funzionale dignità, al servizio dei destini del Paese.

Lungi da me il ricorso alla retorica per indicare che su questo pesante argomento si misura la civiltà, l'indice di umanità, il tasso di crescita civile di un popolo e, nello specifico, del popolo italiano. C'è un concetto di protezione civile connesso intimamente gli atti di coraggio, di abnegazione, finanche di eroismo degli uomini e delle donne intervenuti a soccorrere e a salvare vite umane, cose e oggetti, patrimoni d'arte e di affetti. Si parla in questi casi del grande cuore d'oro d'Italia.

C'è purtroppo un concetto ormai assimilato nell'immaginario nazionale, intimamente legato alle disfunzioni, allo Stato che non c'è quando dovrebbe esserci, alla totale dissonanza di intenti e di azioni, alla confusione sui luoghi della calamità: si chiama disorganizzazione e confusione. Eppure

di organizzazione, coordinamento, armonizzazione degli interventi si parla da decenni. Inoltre, qualche giorno fa abbiamo avuto, qui al Senato, la breve visita - a mio parere di confortevole sollecitazione a far bene e a fare presto - da parte dell'uomo simbolo della protezione civile italiana, forse anche europea, quel tale Zamberletti che, per primo e in senso pionieristico, mise l'accento, non solo teorico, sull'importanza delle regole anche nell'affrontare le urgenze e i disastri e sul dovere dello Stato di farsi Nazione nell'apprestare i soccorsi e provvedere al ripristino, alla ricostruzione morale e infrastrutturale dei territori colpiti.

Sulla coesistenza della solidarietà e grande umanità dell'emergenza e sulla necessità di evitare improvvisazioni altrettanto perniciose il presente disegno di legge intende intervenire. Ci riusciremo? Metteremo un punto fermo all'enorme e ingombrante mole di esperienze negative e positive, di virtù e di dannazioni che ha segnato la controversa storia della protezione civile nell'ultima metà del Novecento e, ahimè, nel primo quindicennio del presente secolo? Lo faremo se abbandoneremo l'indole della demagogica che sta imperversando nella politica e nella società italiana in questi anni. C'è una demagogia di opposizione e una demagogia di Governo. Quest'ultima è di certo la più perniciosa, la più cattiva e più foriera di ulteriori danni e calamità, la demagogia che sfianca le speranze, delude i cittadini, mina al cuore gli ideali di Nazione solidale e di identità nazionale.

Per prima cosa, nell'apprezzare le tante buone intenzioni contenute in questo disegno di legge, va rivisto il ruolo delle Province e delle Città metropolitane. Su queste due entità giuridicamente compromesse dalla cosiddetta legge Delrio occorre essere chiari: i compiti e il ruolo affidati a Province e Città metropolitane dalla delega di riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, vanno meglio definiti a cominciare, sottosegretario Pizzetti, dal ripensamento serio ed operoso, che noi auspichiamo, dello *status* delle Province, delle loro competenze e del recupero di centralità di questi enti nei sistemi territoriali. Occorreva depurare le Province mediante la Delrio delle funzioni ridondanti e sovrapponibili con altri compiti detenuti da altri enti locali, dallo Stato e dalle Regioni. Via le politiche culturali, le programmazioni turistiche e gli spettacoli, la caccia e la pesca e le quaglie di Checco Zalone. Occorreva concentrarsi sulle autentiche funzioni sovra comunali di orizzonte vasto, come viabilità e mobilità tra il centro e le periferie e tra le periferie stesse del territorio provinciale e intervenire con mano ferma sul sistema delle emergenze, sulle dotazioni, i compiti e i luoghi della protezione civile che, com'è noto, va attivata in tempi ragionevoli con le peculiarità orografiche, corografiche, geografiche e pedologiche dell'area in cui è chiamati ad intervenire. Le nuove Province, insomma, potrebbero svolgere ruoli di fondamentale importanza nel sovrintendere a funzioni di celerità, di efficienza, di raziocinio, di coordinamento, di utilizzo di mezzi, di dotazioni finanziarie e di risorse umane. Depurando le Province da inutili orpelli e concentrando le loro funzioni e ragion d'essere su obiettivi che intercettino i vecchi e i nuovi bisogni immediatamente riconoscibili dalla comunità locale quali utili al suo sviluppo e crescita, la protezione civile potrà riconnettersi con il sentimento nazionale

che non sia solo emotivo, ma anche, e soprattutto, efficace per salvare vite umane, patrimoni immateriali e materiali, giacimenti di arte e di architettura.

Rimettiamo mano, quindi, alla cosiddetta riforma Delrio per riorganizzare bene la protezione civile, riattribuendo la sovranità al popolo, ossia consentendo il diritto di voto ai cittadini, che così potranno scegliere i propri rappresentanti nei Consigli di Province e Città metropolitane, con competenze certe, circoscritte e universali per i territori, rispondenti a fabbisogni veri e proiettate allo sviluppo locale e alla sicurezza. In tal guisa, lo Stato si farà Nazione. *(Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, anche la settimana scorsa, di fronte al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri che ha relazionato sull'emergenza del terremoto e delle calamità atmosferiche, ho affermato come fosse urgente l'esame da parte dell'Assemblea del Senato della riforma della protezione civile. Abbiamo sostenuto ciò non soltanto in ragione delle emergenze degli scorsi mesi e degli ultimi giorni, ma anche perché riteniamo che si tratti di una riforma indispensabile per accrescere la qualità dei nostri dispositivi di sicurezza e di intervento. La politica deve sapersi assumere le proprie responsabilità e lo deve fare con razionalità e capacità di proporre soluzioni innovative.

Occorre operare in termini di sistema, assicurando le condizioni normative e organizzative necessarie alla tutela delle competenze, delle professionalità, delle conoscenze e della trasparenza amministrativa. Riteniamo indispensabile, in tal modo, rispondere alle richieste che, in primo luogo, sono delle strutture della Protezione civile, cui è affidato un essenziale compito di coordinamento nazionale (responsabilità oggi in capo alla Provincia autonoma di Trento, che la sta gestendo con un'eccellente capacità organizzativa e un'efficacia di intervento riconosciute da tutti e, in particolare, dai territori interessati). Tali richieste della Protezione civile sono, al tempo stesso, espressione delle risorse umane e professionali garantite nei territori anche da una rete diffusa e altamente preparata di volontari, Vigili del fuoco, alpini e operatori del soccorso alpino. Si tratta di volontari e professionisti che ovviamente ringrazio.

Vi è una duplice dimensione del sistema di protezione civile che è essenziale garantire: un più efficiente sistema di comando tra Comuni, prefetture e Regioni e, nel contempo, una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e delle Province autonome, che svolgono un ruolo fondamentale e che devono poter prendere decisioni in tempi rapidi quando gli eventi lo richiedono. Questa è la ragione per la quale va assolutamente superato il dualismo con le prefetture, per arrivare ad un sistema di condivisione nel quale non venga mai meno una precisa catena del comando e delle responsabilità.

Il riordino delle funzioni della Protezione civile, che è la sostanza della riforma, deve certamente assicurare un coordinamento centrale delle strutture e delle risorse umane, ma non può essere soggetto a una logica centralista. In sede di Conferenza Stato-Regioni (nel cui ambito, come ho detto,

spetta al Trentino l'attività di coordinamento della Protezione civile) abbiamo coerentemente chiesto che siano i Presidenti delle Regioni a relazionarsi con i sindaci e a coordinare le emergenze, in accordo con i prefetti. Su questo punto, in particolare, ci si è confrontati sia in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati, che in Commissione affari costituzionali del Senato.

Un aspetto a nostro giudizio fondamentale, sia che si ragioni in termini di ricostruzione, sia che si operi in ordine agli interventi di prevenzione, è individuare un sistema che garantisca un punto di equilibrio tra efficacia dei lavori e garanzie massime nel contrastare possibili tentativi di infiltrazione di organizzazioni interessate a speculare sulla ricostruzione. Sotto questi profili, occorre riconoscere sia un principio di cautela in termini di legalità, sia opporsi a una visione ideologica di tali problemi; trasparenza, legalità, efficienza e tempestività degli interventi e delle politiche di sicurezza e di ammodernamento sul territorio devono essere in relazione e non in contrapposizione fra loro. Il passato e anche alcune situazioni attuali ci insegnano come talvolta la velocità degli interventi non garantisca la trasparenza e come la trasparenza produca lungaggini burocratiche, incertezze e lentezza. Si deve superare questa contraddizione, presente anche nell'apporto, costante e straordinario, dato anche in questi mesi e giorni, da chi ha operato nell'emergenza che, al di là delle emergenze, deve operare per contrastare il dissesto idrogeologico e ambientale. Ed è una contraddizione insostenibile in relazione alla domanda di sicurezza e di ricostruzione delle popolazioni colpite e del Paese nel suo insieme.

L'urgenza della ricostruzione, imposta dagli eventi tragici del terremoto nell'Italia centrale, è un'ulteriore e decisiva motivazione per introdurre un sistema equilibrato, che preveda competenze ben delineate, una chiara catena di comando, trasparenza amministrativa, così da evitare un rimpallo delle responsabilità in particolare con i Comuni.

Per questa ragione con il nostro appello, oggi come in passato, inviteremo ad esercitare il senso di responsabilità, iniziando oggi con il voto sul testo di riforma della protezione civile e proseguendo con le prossime misure che riguarderanno tutte le zone colpite dal terremoto. Lo sosteniamo anche a nome delle unità della Protezione civile del Trentino (prevenzione rischi, gestione strade, vigili del fuoco permanenti, forestali e volontari), che hanno operato nei territori colpiti dal terremoto e, come hanno già fatto in passato, con livelli eccellenti di preparazione e di specializzazione.

Come rappresentanti del Trentino, abbiamo presentato un emendamento perché preoccupati dalla previsione della legge delega di una omogeneizzazione, su base nazionale, di terminologie e codici per gestire le diverse attività dì protezione civile, anche in relazione alla redazione dei piani. Mi auguro che l'emendamento venga accolto o che comunque il Governo si impegni ad assicurare, in sede di emanazione dei decreti attuativi, il rispetto delle prerogative attribuite alle Province autonome dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione, anche con specifico riferimento ai compiti di gestione delle attività di protezione civile assegnati alle medesime autonomie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sull'importantissimo tema della protezione civile abbiamo per anni discusso e non mi dispiace che qualcuno abbia provato a parlare degli anni trascorsi. Infatti, negli anni trascorsi abbiamo avuto modelli di protezione civile di grandissima qualità, invidiatici da tutto il mondo: si chiamavano i modelli Bertolaso e Berlusconi, che sono intervenuti sulle calamità naturali purtroppo verificatesi in Italia e nel mondo, ottenendo sempre risultati di grandissima qualità e grandi riconoscimenti.

Veniamo al disegno di legge. Nel corso del dibattito avremo motivo di ripercorrere tappe del passato per trarre indicazioni per il futuro. Il disegno di legge, cui tutti abbiamo dato la procedura d'urgenza, deve essere certamente affrontato, ma non deve essere recepito così com'è.

Intanto, è significativa la tempistica: si tratta di un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 23 settembre 2015, cioè quando ancora vigeva la spinta riformistica in un senso che è, poi, stato bocciato dal popolo italiano. Inoltre, è stato approvato quando ancora non si erano verificati gli ultimi - purtroppo - tremendi episodi di calamità naturali, che hanno rivelato tutta l'inconsistenza dell'attuale assetto della Protezione civile e di questo Governo nel gestirla.

Chiederemo, quindi, con una serie di emendamenti che comunque, anche ove accolti, non riconducono a un modello quale noi ci auguriamo debba essere la protezione civile nazionale, che questo disegno di legge non venga acriticamente recepito dal Senato solo perché abbiamo dato una procedura d'urgenza e solo perché si impone, certamente, una riforma della protezione civile. Una riforma si impone, ma con una direttiva precisa di ricostituzione della filiera decisionale in senso certamente più efficiente e più efficace, con minore dispersione di forze e di risorse e con minore confusione di competenze sul territorio.

Lo stesso Presidente del Consiglio, pochi giorni fa, ha annunciato alcuni decreti-legge in materia. Immagino che, purtroppo, si verificherà la solita scena cui siamo costretti ad assistere da alcuni anni e mesi a questa parte, cioè un accavallamento tra le decisioni del Parlamento, impostate forse in maniera più ampia e buonistica, e quelle di un Governo le cui necessità operative invece richiedono interventi più decisi.

Sarebbe stato più opportuno forse - con ciò intendo anche criticare il nostro entusiasmo per l'adozione della procedura d'urgenza - attendere che il Governo emanasse quei decreti per capire quali potessero essere le linee direttive della nuova Protezione civile. E poi, colleghi, conferire una così ampia delega in un momento così critico della legislatura mi sembra anche un po' velleitario. Mi sembra più un esercizio accademico che non una cosa utile quale dovremmo fare in tema di protezione civile.

Non possiamo continuare ad assecondare modelli policentrici di protezione civile, che portano alla confusione e a vanificare, per mancanza di organizzazione, quell'eroismo individuale che tutti riconosciamo ai singoli operatori della nostra Protezione civile. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di mezzi che non funzionano, di mezzi che non sono pronti all'in-

tervento e che non ricevono le manutenzioni, di assenza di prevenzione sul territorio. Non è vero che il Parlamento ebbe a modificare il modello Bertolaso nella precedente legislatura. Il modello Bertolaso aveva avuto una sua ulteriore compiuta definizione nel decreto-legge sulla Protezione civile SpA che quest'Aula del Parlamento aveva approvato e che poi fu demolito dall'azione della magistratura e da agenti esterni al Parlamento.

Diciamocelo chiaramente: quel modello sarebbe stato l'ideale per il nostro Paese, perché avrebbe consentito meccanismi di prevenzione; non solo (è chiaro che non si possono prevedere molte calamità naturali), ma avrebbe consentito di mettere in piedi meccanismi di pronto intervento basati sull'efficienza costantemente controllata e certificata dei mezzi e degli addetti che sarebbero dovuti intervenire: un modello che avrebbe assicurato che non potessero verificarsi fatti dovuti alla disorganizzazione, all'improntitudine, all'incertezza su chi deve comandare, su chi deve decidere e su chi deve fare cosa e come.

Un'altra importante notazione, a mio giudizio, è quella dell'autorevolezza non solo delle persone, ma anche delle istituzioni che sono a capo della protezione civile. Qualcuno ha ricordato il ministro Zamberletti. Io voglio ricordare Guido Bertolaso anche come Sottosegretario, cioè voglio ricordare come l'autorevolezza dell'istituzione, unita all'autorevolezza delle capacità della persona, possano essere determinanti per la rapidità e l'efficacia degli interventi.

Questo disegno di legge non porta a riorganizzare, nel senso dell'efficacia, la protezione civile e non porta certamente a individuare anche forme di controllo preventivo immediato. Noi proporremo con un emendamento questo inserimento nel testo, perché il controllo preventivo immediato consente agli operatori - e soprattutto ai sindaci in molti casi - di dover operare senza poi vedersi, dopo mesi, arrivare censure teoriche e che naturalmente non tengono in considerazione magari l'esigenza della salvezza nell'immediato della vita umana.

Un modello che doveva essere innovativo e che in questo disegno di legge non lo è. Questo è un disegno di legge vecchia maniera, una delega basata su principi molto spesso ridondanti e ripetitivi, molto spesso generanti nuova confusione in quella che è già assodato essere la confusione dell'attuale protezione civile italiana.

Vorrei che i relatori e il Governo non ponessero l'attenzione soprattutto a varare questo testo così come è uscito dalla Camera, ma - ripeto - considerassero che questo testo è uscito dalla Camera in un tempo ormai remoto dal punto di vista politico: un anno e mezzo fa chi l'ha presentato non pensava agli esiti del *referendum* sulle riforme istituzionali. Purtroppo, come ho detto poco fa, non si erano verificate alcune calamità che hanno accentuato i limiti enormi dell'attuale organizzazione della protezione civile che, ripeto, non è dovuta solamente, come ha giustamente sottolineato anche il senatore Candiani, a una clamorosa diminuzione delle risorse che negli ultimi Governi si sono sommate rendendo i fondi della protezione civile sempre più esigui e insufficienti, ma è dovuta alla carenza organizzativa e - consentitemi - forse anche alla carenza di autorevolezza dei suoi protagonisti.

Nel corso dell'illustrazione degli emendamenti e della loro votazione chiederò delle modifiche che ritengo assolutamente in linea con le moderne esigenze di una protezione civile. Non abbiamo potuto certamente elaborare un disegno di legge *ex novo*, ma se questo deve essere il disegno di legge delega che noi dobbiamo affidare al Governo (quale non sappiamo, forse non l'attuale, forse il prossimo) non vorrei che il dibattito della politica rischiasse di avvilupparsi solamente su temi che poco interessano agli italiani come quelli della riforma elettorale.

Dopo aver subito quattro mesi di campagna elettorale sul *referendum*, che poteva essere celebrato molto prima e che invece è stato celebrato nella parte finale dell'anno per volontà del Presidente del Consiglio; dopo aver condannato il Paese a un dibattito lunghissimo sul *referendum* con esiti per noi sicuramente favorevoli, che sono stati poi dimostrati dai cittadini, non vorrei che adesso il Parlamento si avviluppasse in mesi di dibattito su una legge elettorale che comunque deve essere fatta. Se deve essere fatta presto, che si faccia presto; se deve essere fatta dopo, che si faccia dopo, e nel frattempo si ragioni su fatti concreti come questo, ma si ragioni con la possibilità di intervenire veramente, non di recepire acriticamente un testo.

Si sarebbe potuto intervenire sulla filiera del comando anche a proposito delle Regioni. Qual è il motivo per cui in questo Paese si deve continuare ad alimentare un sistema così frazionato di un regionalismo che è di confini amministrativi e non di confini naturali? Perché quattro Regioni, tutte interessate da un unico sisma, devono continuare ad essere gestite come quattro Regioni e non come un comprensorio unitario di un'area geografica del Paese che è omogenea? Dobbiamo cominciare ad introdurre, anche attraverso questi provvedimenti, il concetto delle macroregioni e il concetto quindi di una semplificazione vera e non solamente nominale delle procedure di intervento dello Stato sul territorio e del governo del territorio.

Dobbiamo essere innovativi, non stantii, e questo è un disegno di legge stantio. Ed è per questo che noi chiediamo la sua modifica, la chiederemo e ci riserviamo il giudizio sul voto finale in base alla capacità che Governo e relatori avranno di voler accogliere alcune nostre proposte che riteniamo assolutamente importanti.

La Protezione civile è dimostrato che può avere, ove ben gestita, una valenza enorme sul nostro territorio. Qui si parla molto poco di prevenzione, se ne parla solo in maniera occasionale e letteraria, ma quella prevenzione che noi avevamo immaginato in seno al decreto-legge sull'Abruzzo riguardo l'esame accurato e approfondito del rischio sismico in Italia e che fu bocciata dalla Conferenza delle Regioni (presieduta da colui che oggi ricopre, guarda caso, la carica di commissario straordinario per il terremoto), ebbene quella prevenzione non è stata mai fatta. Allora si disse che lo Stato non doveva porsi al di sopra delle Regioni per immaginare un percorso di indagine preventiva sul rischio sismico del Paese, ma quella era materia riservata alle Regioni. Abbiamo visto cosa hanno fatto le Regioni nei molti anni che ci separano da quella proposta del Governo Berlusconi alla tragica attualità; tragica non solo per gli eventi naturali e per le calamità, ma anche per come sono state organizzate e gestite le risorse destinate al loro sollievo.

Queste sono quindi le innovazioni che dobbiamo introdurre; questa è la delega che dobbiamo dare con elementi e principi veramente moderni di protezione civile. La prevenzione è essenziale, ma non è solamente l'accademica lezione che il collega Piano ci ha fatto in questa sede e che naturalmente tutti, da buoni scolaretti, abbiamo apprezzato. La prevenzione è la capacità di intervenire con strumenti d'incentivo e di coinvolgimento dei cittadini nel senso più autentico della sussidiarietà, per portare loro stessi a recuperare il patrimonio edilizio, storico, culturale e paesaggistico del nostro Paese che con il loro contributo si può recuperare. Abbandoniamo l'idea che possa essere lo Stato a fare tutto e a dover risolvere tutto, soprattutto a posteriori e non in fase di prevenzione. Coinvolgiamo i cittadini con i dovuti incentivi, che non sono solamente quelli fiscali (sicuramente opportuni) sulla ristrutturazione edilizia, ma con altra tipologia: noi abbiamo bisogno di una complessiva riqualificazione ambientale ed edilizia del nostro Paese che, partendo dai presupposti della sicurezza, dell'efficienza energetica e della qualità architettonica, possa veramente ridarci un Paese qual era prima che il sacco degli anni Sessanta e Settanta e della ricostruzione postbellica lo riducesse a non essere più il Paese più bello del mondo, ma un Paese variegato in cui ci sono ancora bellezze irraggiungibili, ma anche bruttezze che dovrebbero essere eliminate.

Infatti, intervenendo sul rischio sismico, alla fine dobbiamo arrivare anche a prevedere la possibilità che i nostri concittadini possano stipulare polizze assicurative contro il rischio sismico, non solo per essere garantiti nel loro patrimonio anche dagli eventi naturali calamitosi, ma anche perché lo Stato possa dedicarsi e dedicare le sue risorse a interventi di riqualificazione del territorio, in modo da non trovarsi ogni volta in maniera imbarazzante nell'impossibilità di reperire i giusti indennizzi per quanti sono stati danneggiati.

Tutto ciò rientra in un modello di protezione civile - lo ripeto - che non è quello individuato dal disegno di legge in discussione. Io spero e penso che questo debba essere solamente il primo passo verso una vera e moderna riorganizzazione della protezione civile, in cui al vertice ci sia anche la responsabilità politica. Non illudiamoci di poter risolvere sempre il problema dicendo cosa fa il Comune, cosa la Provincia e cosa la Regione, frantumando i centri decisionali senza avere una filiera che abbia una responsabilità finale, perché in questo Paese, non solo in questo campo ma in molti ambiti dell'attività sociale, uno dei guai è l'assenza di punti di responsabilità e l'impossibilità di capire chi deve, responsabilmente e con poteri precisi, prendere alcune decisioni importanti.

Ringrazio quindi i colleghi per l'attenzione, ma ringrazierò soprattutto i relatori e il Governo per l'attenzione che vorranno accordare alle nostre proposte emendative *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, giungiamo al termine di un dibattito importante. Io credo che le calamità naturali che hanno colpito in

queste settimane e in questi mesi il Centro Italia e l'emergenza che tutto il Paese sta vivendo di fronte a questa tragedia rendano non solo più urgente e necessaria l'approvazione del disegno di legge in discussione, ma anche più chiare ed evidenti le ragioni dello stesso.

La Protezione civile ha saputo - dobbiamo dircelo - fronteggiare l'emergenza, una situazione pesantissima sia per l'entità dei danni prodotti dal terremoto e dal maltempo, sia per la durata dello sciame sismico e la ripetizione a distanza di poche settimane di scosse devastanti. Le cose hanno funzionato, dobbiamo dircelo. Ha funzionato la filiera di rapporto tra Stato, Regioni e Comuni; ha funzionato il rapporto tra le istituzioni, i Corpi dello Stato, i volontari organizzati e i cittadini volontari. Si è affrontata così la prima emergenza.

Oggi si vuole provare a porsi l'obiettivo di migliorare, di velocizzare gli interventi, di potenziare il funzionamento della Protezione civile. Per esempio, come è emerso in maniera evidente da questa vicenda negli ultimi giorni, serve velocizzare gli interventi per la sistemazione e la ricostruzione delle reti. Serve ridurre, accorciare la catena di comando, la catena delle responsabilità per consentire interventi più rapidi. Ecco, gran parte dei provvedimenti contenuti in questo disegno di legge chiarisce meglio competenze e responsabilità; si mettono in campo fondi per le emergenza nazionali. Questo disegno di legge snellisce e potenzia con le sue proposte l'attività di coordinamento da parte del Dipartimento stesso della Protezione civile. Voglio dirlo: guarda al futuro, facendo tesoro delle esperienze positive, ma anche dei limiti che siamo stati costretti a vivere in questi anni.

Noi viviamo - lo diceva poc'anzi il senatore D'Alì - in un Paese bello ma fragile, soggetto a calamità naturali, ma che soffre anche le conseguenze del dissesto idrogeologico, legato ai mancati interventi o soprattutto a un'urbanizzazione sconsiderata; legato alle conseguenze dell'abusivismo: cose che stanno all'origine di troppi disastri ambientali.

In questa legislatura ci siamo posti il problema, questa maggioranza si è posta il problema. Non si può dimenticare, senatore D'Alì - glielo dico per confermare l'attenzione comune che abbiamo tutti alla prevenzione - che è di questa legislatura e di questa maggioranza l'idea, la promozione della struttura di missione Italia Sicura, che è intervenuta sul dissesto idrogeologico, che ha consentito, con fondi consistenti, di intervenire da Milano (rispetto all'esondazione del Seveso) a Genova per evitare in futuro i disastri provocati dalle alluvioni. Quella struttura di missione ha già prodotto risultati. Una parte importante di quei soldi è già stata spesa; i fondi si sono già tradotti in opere e iniziative. Non dimentichiamo neanche il valore che può avere e avrà l'unità di missione Casa Italia. Si tratta di investire sulla messa in sicurezza delle nostre abitazioni anche di fronte ai rischi del terremoto.

Voglio dire anche qui che quello che abbiamo fatto è esattamente dare incentivi forti per prevenire, per mettere le nostre case in sicurezza. Nell'ultima legge di bilancio abbiamo alzato la percentuale del *bonus* per le ristrutturazioni, per chi mette le proprie case in sicurezza rispetto alle norme urbanistiche. Il *bonus* che arriva fino all'80 per cento va in questo senso; si pone il tema di aiutare i cittadini e di dare loro la possibilità di mettere in si-

curezza le proprie abitazioni. Quindi, il tema della prevenzione ce l'abbiamo chiaro; è una responsabilità che ci siamo assunti.

Il tema della prevenzione deve attraversare - questo lo sappiamo - gran parte delle politiche territoriali. Serve difendere il suolo, ridurre l'urbanizzazione, non consumare più suolo. Serve manutenere e mettere in sicurezza i fiumi e i corsi d'acqua; serve monitorare costantemente, come dice il provvedimento, tutte le aree a rischio.

Ecco, la prevenzione non può più essere un tema di cui discutiamo solo dopo gli eventi luttuosi e di cui poi ci dimentichiamo, senza fare niente, ma deve essere un impegno costante nel nostro intervento sul territorio del Paese, mirando e definendo obiettivi precisi, che vadano in questa direzione.

In questo contesto si colloca il provvedimento. La legge delega si pone, tra gli altri, alcuni obiettivi per me qualificanti. I relatori Caleo e Collina hanno già presentato ed efficacemente illustrato il progetto. Io penso però che vadano sottolineati di nuovo alcuni punti. In primo luogo, si riordina il quadro normativo in cui opera la Protezione civile, si semplificano le procedure e si interviene per rendere coerenti tra loro gli strumenti nazionali e regionali. Il sistema, che vive della positiva integrazione tra Stato, Regioni ed enti locali, ha bisogno di procedure più chiare e di chiarezza su ruoli, competenze e responsabilità. Occorre rafforzare, in questo contesto, l'attività di prevenzione dei rischi da calamità naturali. E su questo mi pare che il progetto di legge rappresenti un grande passo in avanti.

In secondo luogo, c'è una grande attenzione in questo disegno di legge al volontariato. Noi dobbiamo essere riconoscenti ai tanti volontari, organizzati e non, che hanno dato, anche in occasione di questo terremoto e di queste calamità naturali, un grandissimo contributo, un contributo straordinario. Si tratta, per la norma, di integrare la partecipazione dei cittadini, singoli o in associazione, all'attività della Protezione civile. Si tratta di promuovere il volontariato e diffondere la cultura della protezione civile. Sono obiettivi, come ha ricordato il senatore Caleo, che non vanno persi e che non sono secondari in questa proposta di legge. In terzo luogo, voglio sottolineare ancora la scelta, presente in questa legge, di definire per la Protezione civile fondi nazionali, regionali e contro le calamità naturali.

Serve questa legge e serve approvarla in fretta. Serve dare un riconoscimento alla Protezione civile, serve dare certezze e trasparenza su fondi, ruoli, responsabilità e funzioni a chi opera. Ciò è evidente dalla storia di queste settimane e di questi mesi. Serve velocizzare i processi. C'è una domanda in questi giorni, di fronte ai ritardi: bisogna che sia chiaro chi deve fare e che cosa deve fare ognuno. Serve garantire che chi si assume le responsabilità lo possa fare con tranquillità, in un quadro chiaro che tutela tutti. Che tutela i cittadini, che vogliono essere al centro dell'attenzione della Protezione civile e non potrebbero sopportare un utilizzo illegale o che sposta altrove risorse e impegno. Ma serve anche tutela per chi assume le decisioni, che deve poterlo fare con regole certe e tranquillamente. Come sa il senatore D'Alì, il Governo, nel decreto che prevede di emanare, intende presentare una proposta, che sta studiando con l'Autorità nazionale anticorruzione, proprio per dare tranquillità agli operatori e dare tranquillità a chi si

assume le responsabilità. Tutto ciò - è l'esperienza che ce lo dice - può consentire la velocizzazione dei processi.

Voglio concludere ringraziando i corpi dello Stato e ringraziando i volontari, che nell'emergenza anche questa volta hanno dato e ogni volta che sono chiamati in causa danno una grande prova e rappresentano al meglio lo Stato e le istituzioni di questo Paese. Di questo, lo voglio dire, dovremmo essere (uscendo dalla campagna elettorale) tutti orgogliosi, per come le istituzioni e lo Stato hanno reagito e per come hanno garantito assistenza e aiuto alle popolazioni martoriate. Questa legge serve a continuare a farlo, con risultati anche migliori di quelli conseguiti finora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e anche quelli che sono rimasti ad ascoltare le mie parole di replica.

Il dibattito è stato molto interessante. L'ultimo intervento del senatore Mirabelli ha ripercorso le tappe e ha evidenziato molto bene i punti di forza della modifica alla legge n. 225 del 1992 che è stata una legge molto importante, nata in una stagione in cui il Parlamento - lo ricordavo anche per un altro provvedimento - ha prodotto buone leggi fra le quali la legge sui parchi, la legge sulla tutela e la valorizzazione dell'attività venatoria, la legge sulla protezione civile.

In questi anni, la legge sulla protezione civile ha costruito un sistema che ci invidia tutto il mondo. Io credo che si debba partire da questa riflessione e fare di tutto per preservarne la validità. Essendo il relatore, e occupandomi anche da sindaco di protezione civile dato che, purtroppo, il territorio della provincia di La Spezia ha avuto più volte problemi di natura idrogeologica molto importanti con alluvioni e morti nell'ultimo quinquennio, mi sono adoperato con i volontari e mi sono arricchito anche del loro prezioso apporto perché credo che sia una delle parti più belle, più importanti e più serie del nostro Stato. Ho girato il Paese in lungo e in largo, conoscendo migliaia di volontari, parlando con loro e cercando di capire le loro ragioni e i loro suggerimenti. Vi assicuro che è un modo, l'ho già detto anche nella relazione introduttiva, per avvicinare i cittadini e la comunità al bene comune. Lo fanno senza nulla chiedere in cambio.

Oggi la senatrice Pezzopane ha ricordato Andrea Pietrolungo, uno dei volontari che hanno lavorato in Abruzzo, che è stato a Rigopiano ed era direttore della scuola di speleologia, che è morto a trentanove anni (oggi ci sono stati i funerali). La senatrice ha ricordato uno dei tanti, una delle migliaia di persone che in maniera silenziosa hanno dedicato parte della loro vita - e non lo dico con retorica - alla salvaguardia delle vite umane, all'intervento anche pericoloso, difficile e in condizioni estreme per poter salvare delle vite umane.

Credo che questa legge vada anche a rendere onore a queste persone. Ho ricordato a tutti, e anche a me stesso, che bisogna tenere lontano dalle

polemiche politiche e partitiche e da una serie di valutazioni che non devono far parte del dibattito politico - se non cercando di farlo in maniera costruttiva - la Protezione civile. Ci siamo caduti. Sono state sollevate polemiche quando c'erano ancora persone sotto le macerie. Io credo che si debba smettere di fare politica in questa maniera, bisogna cercare di avere senso di responsabilità e profondo rispetto.

Cercherò ora di tracciare e riprendere alcuni dei punti che sono stati evidenziati in questa discussione.

Il senatore Arrigoni ricordava come il comma 2 non sia chiaro nei contenuti e dia un'eccessiva possibilità di intervento al Governo. Tale osservazione è sbagliata, perché il comma 2 intercetta proprio alcuni dei temi che lui elencava come criticità. Mi riferisco ad esempio al principio che mira a ricondurre l'azione di protezione civile agli ambiti propri, escludendo iniziative diverse, specificando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative. La delega lo dice in maniera chiara. Essa fa anche riferimento all'individuazione, alla sistematizzazione e al riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina del comma 1, per non parlare del rispetto della natura policentrica fondata sui territori e sulla loro peculiarità. Questo è un aspetto fondamentale.

Il sistema di protezione civile si regge sulla forte e leale collaborazione tra i diversi livelli di governo del nostro Paese: i Comuni, i sindaci, le Regioni, le Forze armate, i prefetti, i volontari. È una risposta armonica quella che lo Stato deve dare nei momenti di grande difficoltà, mettendo a sistema e valorizzando tutte le risorse possibili. E in questo provvedimento, in questo disegno di legge, queste cose ci sono tutte.

Un'altra questione, che veniva posta anche dal senatore D'Alì, era quella finanziaria. La delega prevede meccanismi al regime per la modulazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento del Servizio nazionale della protezione civile. Voglio evidenziare che essa si muove nel senso opposto a quello lamentato anche dal senatore Arrigoni e dal senatore D'Alì.

Corre anche l'obbligo di richiamare la circostanza in base alla quale, nel corso degli ultimi due anni, non c'è stata situazione emergenziale che non sia stata fronteggiata. Da ultimo, con la legge di stabilità per il 2016 sì e anche dato corso all'attuazione degli interventi di contribuzione al danno di privati e imprese, che erano stati bloccati nel 2013. Sgomberando il campo dalla paura della mancanza di risorse, la delega al contrario ne prevede una visione sistemica, coniugando nello stesso inquadramento i diversi fondi esistenti e i soggetti.

Un'altra critica che veniva mossa era legata allo svincolo dal pareggio di bilancio delle spese dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, destinati a funzioni di protezione civile. Una delle modifiche tecniche che domani voteremo elimina i riferimenti al Patto di stabilità, oggi non più esistente, in relazione al meccanismo del pareggio di bilancio. Sottolineo che già oggi sono disponibili modalità di governo delle spese emergenziali che, senza bisogno di norme primarie, consentono di contabilizzarle, evitando squilibri. Proprio in occasione degli eventi sismici verificatisi a partire

dall'agosto scorso, con una precisa disposizione di carattere interpretativo, è stato chiarito come gestire le risorse emergenziali in coerenza con le nuove procedure ed evitando criticità o sanzioni di alcun tipo.

L'altra questione evidenziata è quella del volontariato. Molti sono intervenuti valorizzando il ruolo del volontariato, mentre altri hanno messo in evidenza alcune criticità. Invece, la delega mette in grande evidenza il ruolo che il volontariato organizzato svolge.

Voglio ricordare che tale ruolo fondamentale è posto al centro dell'azione di riordino dell'azione normativa dalla lettera *d)* del comma 1 che stabilisce, tra gli ambiti oggetto di riordino, coordinamento e integrazione, quello della disciplina, della partecipazione, delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza della cultura della protezione civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, nonché quello della promozione e del sostegno delle organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad essi appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile.

Ho voluto citare l'intero principio contenuto nella lettera *d)*, in quanto per la prima volta si associa al tema della straordinaria forza rappresentata dalla partecipazione dei volontari specializzati di protezione civile, il concetto di dovere civico, connesso con l'esercizio della responsabilità dei cittadini.

Nella discussione è stato inoltre evidenziato il fatto che la nostra Protezione civile è intervenuta anche, con grande tempestività e successo, in altre Nazioni, dall'Ecuador, a Cipro, alla Francia (Corsica), al Nord Africa. Laddove c'è stato bisogno, il nostro sistema ha dato una mano e ha cercato di sostenere gli Stati che ne facevano richiesta.

Alcuni senatori hanno sostenuto che durante l'emergenza sono mancati i mezzi per lo sgombero della neve, gli spalaneve e le turbine. Questa affermazione mi pare poco realistica: lo ricordava il presidente del Consiglio Gentiloni e sono stati prova di ciò anche gli attestati di riconoscimento e di ringraziamento raccolti a margine dell'apertura dell'anno accademico dell'Università di Camerino, presenziata dal Capo dello Stato, con l'intervento di numerosi sindaci a difesa di questa importante attività. Nella discussione sono state menzionate anche altre questioni, dai finanziamenti al fatto che il sistema policentrico sarebbe non opportuno. Vorrei soffermarmi su questa importante intuizione della legge istitutiva del Servizio nazionale, del 1992, ovvero uno dei capisaldi posti a sostegno dell'attuale disegno di legge, tanto che la Camera dei deputati ha introdotto, alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1, l'esplicitazione di tale impianto normativo, ovvero ha confermato, come ricordava il senatore Mirabelli, questo impianto policentrico, che è teso allo svolgimento delle attività sia di pianificazione che di gestione dell'emergenza.

Quindi rilevo una contraddizione rispetto alle invocate autonomie dei territori. I valori delle strutture territoriali di protezione civile sono importanti e sono stati rammentati da tanti. Allo stesso tempo, però, si invoca l'uomo solo al comando: cari colleghi, si tratta di una contraddizione abbastanza importante. Credo che non abbiamo bisogno di un sistema centralista e muscolare, ma di persone che sappiano far funzionare i vari livelli: la delega ha dunque fatto la scelta di un sistema di protezione civile policentrico, basato sulle intuizioni di Zamberletti del 1992, e intende offrire la possibilità di ripristinarne le potenzialità, perché l'impianto originario teneva conto di questo aspetto. Successivamente sono state emanate delle leggi ulteriori, ad ogni emergenza c'era un provvedimento diverso, ci sono state delle incrostazioni e delle superfetazioni che hanno irrigidito l'impianto originario: il compito della legge delega è quello di ripristinare tale impianto. Sento qualcuno che invoca l'uomo forte e poi dice di voler dare più responsabilità ai territori: ritengo invece che si debba trovare un equilibrio e credo che l'impianto della legge lo abbia trovato.

In merito all'impianto relativo alla valutazione delle responsabilità, ho partecipato a convegni e attività seminariali con magistrati, con parte del Consiglio superiore della magistratura e con avvocati, per individuare delle forme che salvaguardassero l'attività dei responsabili, perché indubbiamente dei timori esistono.

Ogni volta che si firma una delibera e si fa un atto c'è sempre la paura di avere dietro la procura o l'attività dell'autorità giudiziaria. Credo - e sono d'accordo con chi evocava questo aspetto - che sia importante approfondire questo tema, non però in questo disegno di legge ma nei disegni di legge che riguardano la giustizia. È un argomento da vedere e verificare e chi lo porrà troverà anche il mio sostegno.

Ci sarebbero da trattare altre questioni legate alla burocrazia e ai ricorsi. Ho fatto il sindaco dal 2005 al 2013 e vi assicuro che molte volte si firmano atti e delibere e si fanno azioni che sono frutto del coraggio dei singoli. Molte volte, infatti, manca l'appiglio normativo e credo ci debba essere un riconoscimento dell'attività sindacale e una copertura, laddove è possibile, ma certamente non il malaffare. Questi atti in determinati momenti servono e devono essere supportati, riconosciuti e compresi anche da altri livelli istituzionali del nostro Stato. Da questo punto di vista, volevo tranquillizzare tutti: trovate nei relatori delle persone che conoscono la realtà e che - ahimè - hanno avuto a che fare personalmente con queste vicende. Pertanto, il disegno di legge in esame riordina e dà un nuovo assetto anche a tali tematiche.

Avviandomi a concludere, vorrei riprendere un esempio che ho fatto nell'introduzione. Noi chiediamo più velocità nello stato di emergenza, però, per dichiararlo, c'è bisogno di una sequela di atti, documenti e prove che comportano un allungamento dei tempi. Questa contraddizione tra la dichiarazione dello stato di emergenza e i documenti che devono essere prodotti deve essere eliminata e penso che nel disegno di legge, che delega il Governo alla definizione di questo aspetto, ci siano le condizioni necessarie per porre fine a questa contraddizione. Credo sia altrettanto importante riconoscere il fatto che noi andiamo a riordinare il sistema della protezione civile,

non andiamo a definire i criteri di ricostruzione di una comunità: arriviamo fino al riavvio delle normali condizioni di vita. Poi c'è la fase della ricostruzione e qui credo che i protagonisti debbano essere gli enti locali, i Comuni e la Regione. Il compito del Dipartimento della protezione civile è dare utile consigli per la progettazione. La famosa prevenzione strutturale è questa: dare utili consigli nella determinazione dei luoghi e dei modi in cui si costruisce, evitando errori e tragedie successive. Se riusciamo a fare questo e a dare al Governo la possibilità di emanare i decreti attuativi nel breve periodo, facciamo un servizio non solo alla protezione civile, ma al nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la Protezione civile è un grande patrimonio nazionale dell'oggi; non è una sorta di rimpianto *amarcord* fuori contesto. Oltre alla giusta tristezza per le vite umane scomparse, vorrei dire che il provvedimento è importante non per l'attualità, ma per l'ulteriore potenziamento degli *standard* di eccellenza del sistema nazionale di protezione civile.

È un provvedimento di iniziativa parlamentare di notevole importanza, alla cui stesura il Governo ha concorso. Tuttavia, ritengo importante valorizzare l'azione del Parlamento e dei diversi Gruppi parlamentari perché questa è anche una testimonianza viva e presente di come, appunto, le istituzioni possono svolgere una funzione positiva, importante e assai utile al Paese, contrariamente a ciò che, purtroppo, altri pensano.

I relatori hanno ben illustrato i contenuti della norma di delega al Governo, una delega che definirei funzionale, i cui esiti vedranno ovviamente e necessariamente l'ulteriore successivo coinvolgimento del Parlamento. Vorrei fare mie le parole del presidente Marinello, secondo il quale si tratta di un provvedimento che razionalizza, modernizza, omogeneizza e non di un *restyling*. Credo che questa sia, in modo schematico, la fotografia importante del provvedimento alla nostra attenzione. Il disegno di legge, infatti, rafforza il già ottimo sistema di protezione civile a livello sia piramidale, che reticolare e lo fa integrando meglio i diversi attori: le forze di sicurezza, le strutture sanitarie, le università, i centri di ricerca, il volontariato (come è stato ricordato), le Regioni, i Comuni e lo Stato. Questo è il senso del provvedimento in esame.

Vorrei dire al senatore Liuzzi che il ritorno al voto diretto per le Province c'entra poco con il sistema nazionale di protezione civile. Forse - ne sono consapevole - esiste una tematica riguardante la legge di stabilità, per consentire alle Province lo svolgimento importante e puntuale delle funzioni fondamentali cui sono preposte dalla legislazione.

Vorrei poi dire al senatore D'Alì, che fa riferimento alle macroregioni come riorganizzazione, che proprio in quest'Aula, in occasione della discussione sulla riforma costituzionale, emendamenti riferiti a processi di riorganizzazione del sistema regionale sono stati respinti con ampio concorso. Quindi, il tema della riorganizzazione certamente c'è, ma noi stiamo affrontando un'altra parte: non la dinamica della ristrutturazione di un sistema di

Stato, ma quella del funzionamento di un sistema di protezione, che è esattamente altra cosa.

Vorrei concludere dicendo che questo è il valore del provvedimento che - mi auguro - stiamo per approvare. È stata scritta una buona pagina e spero che un'altra verrà scritta domani, quando il Consiglio dei ministri assumerà un'azione legislativa sul cosiddetto decreto terremoto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 2068, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero anzitutto illustrare l'emendamento 1.200, invitando il relatore a riflettere in quanto si tratta di un semplicemente emendamento di coordinamento. Dalle attività di sopralluogo che abbiamo svolto nelle zone terremotate è emerso che c'è un forte bisogno di effettuare una ricognizione dello stato attuale della nostra Protezione civile e, poi, un'azione di modifica e integrazione. L'emendamento in esame è proprio diretto a evidenziare questo aspetto, ossia la necessità di una fase iniziale di ricognizione.

Illustro, poi, l'emendamento 1.207 per ribadire quanto espresso ieri in discussione generale: serve una più precisa e puntuale definizione delle competenze della Protezione civile, non per limitarne l'azione, ma addirittura per espanderla. Come abbiamo visto, infatti, è stata inserita la possibilità di far rientrare tra i casi in cui viene chiesta l'azione della Protezione civile anche quelli concernenti problemi a livello ambientale.

L'emendamento 1.232 è stato predisposto perché, nella nostra fase di incontro con i territori, con le persone colpite e soprattutto con le organizzazioni presenti sui territori, molto spesso abbiamo notato che vi è stata l'esclusione di alcune organizzazioni, per i motivi più disparati. Questo emendamento, quindi, è volto semplicemente a cercare la massima integrazione costruttiva in tutto il sistema della protezione civile.

Ritengo che l'emendamento 1.271 sia essenziale perché va a sanare un problema fondamentale e su questo richiamo l'attenzione del relatore Caleo. Durante questi sei mesi - purtroppo - di terremoto sono stati coinvolti sia le università sia gli ordini professionali sia una serie di reti e di laboratori, che hanno grandi competenze in ingegneria sismica; è però emerso che manca un riconoscimento dell'autorità di questi laboratori. Come ho ricordato ieri, ho presentato un esposto alla procura per il mancato riconoscimento di una relazione fatta da un professore universitario che denunciava alcune criticità che poi si sono tradotte in crolli nel sisma del 30 ottobre. Proprio a queste persone, infatti, non è attribuita la giusta autorità. Con questo emendamento vogliamo pertanto che il Governo, in fase di delega, rifletta sul fatto che a determinate figure debba essere ovviamente riconosciuta la giusta

autorità, per permettere il loro corretto inserimento nella catena decisoria della Protezione civile.

L'emendamento 1.307 ritengo poi sia molto innovativo: permette l'attivazione di eventuali interventi di protezione civile non soltanto da parte dei prefetti, ma anche da parte dei cittadini, che possono chiedere (al Governo, se accoglierà questo provvedimento), tramite opportuna sottoscrizione da parte di un numero congruo di essi, l'intervento della Protezione civile sui territori.

L'ultimo che espongo è l'emendamento 1.290, che prevede l'obbligo di revisione periodica, soprattutto con tempi certi, di tutto ciò che riguarda il mondo dell'edilizia, non solo scolastica, ma anche pubblica. È notizia di queste ore - porto l'esempio della mia piccola città - che a Spoleto vi sono ben nove scuole senza certificazione sismica; per non parlare, poi, di tutto ciò che riguarda la componente di protezione contro gli incendi. Ieri in discussione generale ho ribadito la necessità di individuare le priorità reali del nostro Paese e quest'ultimo emendamento va esattamente in quella direzione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi del Gruppo Fare! abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo essere di buonsenso e che vanno nella direzione di ottimizzare il lavoro della Protezione civile e dei volontari che devono intervenire e, quindi, la sicurezza di entrambi i casi.

Con l'emendamento 1.201 insistiamo in particolare proprio sull'efficacia di questa delega, ovvero chiediamo di ridurre i tempi di esercizio della delega stessa; questo chiaramente vista l'attualità, la fase di incertezza che stiamo vivendo e anche la possibilità di voto imminente. Crediamo sia necessario ridurre i tempi e portarli quindi a tre mesi, perché è una legge necessaria - come tutti abbiamo rilevato - e utile per il Paese, anche in queste fasi emergenziali che purtroppo continuano a susseguirsi. Speriamo veramente che si arrivi a vederne la fine per queste popolazioni che sono ormai stremate dalla situazione in cui vivono. Siamo convinti che, proprio in considerazione di ciò, sia necessario portare a tre mesi questa delega per darne subito effettiva attuazione e far sì che gli interventi che in essa saranno contenuti possano essere messi in campo il prima possibile.

Con l'emendamento 1.237 chiediamo che sia data ancora maggiore chiarezza - anche il Sottosegretario prima vi ha dedicato un passaggio - alla cabina di comando, proprio per evitare confusione e sovrapposizioni nelle fasi di intervento e nella gestione emergenziale. Siamo convinti che, per quanto tutti i volontari e gli operatori che si trovano in queste fasi a dover intervenire in tempi veloci siano preparati, debba essere data chiarezza e ancora maggiore certezza a questa cabina di comando piramidale, che è necessaria ma va ancora meglio definita.

Con l'emendamento 1.260 chiediamo che vengano destinati investimenti, anche tra quelli già previsti, per garantire la formazione e l'addestramento dei volontari. Già sappiamo che questi soggetti operano, come figure di eccellenza, in un ambito di volontariato, ma chiediamo che formazione e addestramento possano ottimizzare ancor più queste operazioni di interven-

to, per fornire intervento immediato a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi o da queste emergenze attraverso l'utilizzo, quindi, di personale preparato in modo più che adeguato ed eccellente. È personale che - ripeto - ha già dato prova di questa capacità, ma chiediamo che sia prevista la possibilità di garantire formazione continua e addestramento, anche al fine di tutelare i volontari stessi. Infatti, ricordiamoci che sono persone che mettono la propria vita a disposizione e a repentaglio e quindi ci sembra doveroso formarli, per la tutela stessa della sicurezza del volontario, oltre che per una maggiore incisività dei loro interventi.

Vorrei infine illustrare l'emendamento 1.389, su cui poniamo un'assoluta attenzione: con esso esprimiamo la volontà che vengano garantiti controlli sulla funzionalità, la vetustà, la sicurezza e la qualità dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, perché queste sono fondamentali per operare e per farlo con velocità, incisività e fornire subito quegli aiuti che sono necessari. Lo chiediamo sia per una maggiore sicurezza ed economicità delle operazioni di intervento, ma anche in questo caso proprio per la tutela del personale che, preparato all'uso dei mezzi e delle attrezzature, ha bisogno di operare in sicurezza per la propria incolumità, ma anche per quella delle persone per le quali l'intervento viene effettuato.

Chiediamo quindi che sia posta la massima attenzione alla parte strumentale, degli automezzi, delle attrezzature e di tutti gli ausili utilizzati per intervenire, affinché non si creino disagi, ma si possa operare con sicurezza e incisività.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi limiterò a illustrare sei emendamenti tra quelli presentati dal Gruppo della Lega Nord.

Parto con il primo, l'emendamento 1.94 che tocca il comma 1, lettera *m)* del provvedimento, che riguarda la disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi. Quando si fa riferimento alla ripresa economica dei soggetti privati delle attività economiche e produttive danneggiate, chiediamo che lo si faccia anche con la creazione di zone franche urbane. D'altronde la zona franca urbana è stata inserita durante l'emergenza del terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012. Quindi riteniamo che sia importante recepire questa indicazione, perché per le imprese, soprattutto le microimprese, che vengono colpite dalle calamità naturali non possiamo limitarci alla sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, alla sospensione dei contributi previdenziali, dei premi assicurativi e dei mutui. Riteniamo invece che ci vogliono interventi fiscali più robusti, efficaci e che durino nel tempo, che quindi diano garanzia di medio termine all'artigiano, al commerciante, all'agricoltura e all'allevatore che vorrebbe investire nel proprio territorio.

Il secondo emendamento che illustrerò è l'1.366. Noi chiediamo di assegnare al capo del Dipartimento della Protezione civile poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente. Sostanzialmente chiediamo di tornare alla precedente normativa e previsione che è stata superata con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 59 del 2012. D'altronde, voglio ricordare che qualche giorno fa è venuto in Aula a riferire sull'emergenza maltempo il *premier*

Gentiloni e anche lui ha parlato della necessità di essere più veloci dando poteri più efficaci e straordinari alla Protezione civile e segnatamente al capo del Dipartimento della protezione civile.

Con l'emendamento 1.390 chiediamo di inserire la «previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara» - in conformità e in coerenza con quanto prevede oggi il nuovo codice degli appalti - «senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza».

Passo ad illustrare l'emendamento 1.391, il quale tocca un tema citato poc'anzi dal relatore Caleo in occasione della sua replica. Noi chiediamo di introdurre e specificare la «limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente proposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro».

L'emendamento 1.398 riguarda anch'esso un aspetto toccato in precedenza dal relatore Caleo. Chiediamo di introdurre una significativa riduzione: «la riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione». Ripeto, questo e il precedente sono temi già toccati dal relatore Caleo; quindi confidiamo che egli possa essere benevolo nell'accoglimento di tali proposte.

Infine, tra i tanti emendamenti proposti vado ad illustrare l'1.404. Chiediamo di introdurre al comma 2 del disegno di legge la previsione che durante il periodo di permanenza venga previsto il «supporto dell'esercito per la riduzione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento per di strutture temporanee per alloggi e servizi». Tale proposta fa seguito a una richiesta che viene dal territorio. Insieme al collega Candiani siamo andati diverse volte nel Centro Italia dopo il terremoto dello scorso 24 agosto e gli amministratori che rappresentano quelle popolazioni duramente colpite hanno sempre sottolineato l'importanza dell'intervento dell'Esercito, ancorché limitato per vincoli e limitazioni. Pertanto, sarebbe cosa buona e giusta prevederne l'intervento, addirittura specificando il ruolo dell'Esercito nel disegno di legge delega. *(Applausi del senatore Candiani*).

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, illustrerò un certo numero di emendamenti da me firmati assieme al senatore Piccoli e quelli a mia prima firma, chiedendo la sua cortesia e anche la pazienza di concedere un tempo congruo, dato che si tratta di un provvedimento corposo.

PRESIDENTE. Senatore, siccome lei è presentatore di più emendamenti, svolga un unico intervento anche sugli emendamenti di cui è primo firmatario.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Esattamente Presidente, le chiedo solo la cortesia di concedere un tempo congruo considerando il fatto che l'importante provvedimento in esame si articola su un unico articolo di diversi commi.

L'emendamento 1.209 si illustra da sé, in quanto prevede di inserire in maniera più specifica anche la protezione delle attività produttive tra i beni che devono essere tutelati nelle azioni di protezione civile.

L'emendamento 1.221 è un punto cardine della leggera divergenza di filosofia, d'impostazione del provvedimento, perché a nostro giudizio l'organizzazione di un sistema policentrico significa confusione o quantomeno impegnare il Governo; indicare un sistema policentrico significa comunque escludere di per sé un sistema che possa avere un riferimento più unitario. Riterrei quindi importante eliminare la parola: «policentrico», perché abbiamo esperienza del fatto che alle volte molti centri non sono tra loro collegati o addirittura non solo non dialogano, ma addirittura confliggono nella loro azione.

L'emendamento 1.226 è uno di quei testi - ve ne saranno altri, quindi approfitto del primo per commentare - che vorrebbero obbligare questo disegno di legge a recepire il mantenimento del livello provinciale, in seguito alla bocciatura nel *referendum* costituzionale e della proposta di eliminare la parola: «Provincia» dalla Costituzione. Questo testo era stato esitato quando il vento riformista aveva immaginato che le Province potessero essere definitivamente eliminate certamente dal lessico; poi la legge Delrio ci ha detto che di fatto non sarebbero state soppresse, ma in ogni caso erano state quantomeno eliminate dal lessico. Adesso che la Costituzione è rimasta quella che è, credo che abbiamo l'obbligo (mi riferisco ai relatori e al Governo) di rivedere e reinserire il livello provinciale tra quelli che devono essere obbligatoriamente rispettati anche nella filiera della protezione civile.

L'emendamento 1.229 naturalmente non solo si riferisce alle strutture operative, ma anche alle loro modalità di attivazione. Noi dobbiamo avere un concetto assolutamente dinamico e puntuale degli interventi di protezione civile e quindi non limitarci a integrare un elenco delle strutture operative, ma anche indicare come queste debbano essere utilizzate.

Sempre restando al comma 1, alla lettera *c)* l'emendamento 1.234 propone di sostituire la dizione «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province». Intanto le parole: «alle unioni di comuni» dovrebbero essere comunque eliminate, perché non sono un livello di Governo del territorio costituzionalmente riconosciuto e non sono uniformemente presenti in tutto il Paese; invece, essendo la Protezione civile interesse di tutti, noi dobbiamo individuare le responsabilità in capo a quegli enti che certamente esistono sul territorio e pertanto occorre sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le parole: «alle Province».

L'emendamento 1.241 introduce un concetto importante. Volendo il testo attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri la titolarità di tutte le politiche di protezione civile, con funzioni di indirizzo e coordinamento,

non si può non considerare il fatto che dette funzioni devono essere svolte «nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi». Diversamente, rischiano di essere in parte sclerotizzate su funzioni burocratiche e non su funzioni veramente operative.

Altrettanto importante è il tema concernente il coinvolgimento dei cosiddetti volontari. È giusto dare importanza e significato pregnante alla presenza delle associazioni di volontariato, ma è altrettanto giusto, che, oltre a quanto previsto dal testo, si introduca un principio di professionalità e, quindi, una disciplina non solo di partecipazione, ma anche di formazione. Molto spesso, infatti, abbiamo assistito, anche attraverso le cronache televisive, al fatto che il grande cuore degli italiani - si traduce poi nella presenza sul luogo di molti volontari - in alcuni casi può creare anche talune criticità organizzative, per non dire qualcos'altro. È pertanto assolutamente opportuno che i volontari siano inquadrati anche attraverso qualificazioni di formazione.

L'emendamento 1.252 - mi permetto di richiamare l'attenzione di Governo e relatori - introduce il principio dell'individuazione di alcuni casi in cui i sindaci, nella loro qualità di ufficiali di governo, possano disporre di interventi di immediatezza finalizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana - abbiamo avuto esempi di come sia importante intervenire nell'arco di pochi minuti, o di poche decine di minuti - anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie. Molto spesso lodevoli amministratori locali intervengono per salvare vite umane e poi magari, dopo qualche mese o anno, subiscono una procedura di contestazione contabile perché hanno utilizzato risorse che magari non erano previste nel bilancio o erano destinate ad altri capitoli di spesa. Sarebbe, allora, il caso che il disegno di legge delega in esame individuasse quei casi in cui i sindaci - veramente per emergenze particolarissime - possano intervenire in tal senso.

L'emendamento 1.281 introduce un concetto - a mio avviso - importante, peraltro ripreso dalla lettera *f)* del comma 1 che lo stesso emendamento mira a sostituire, ma che indica in maniera più compiuta. Mi riferisco alla definizione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle attività di protezione civile.

Abbiamo visto come, spesso, molti disagi, incongruenze e addirittura rischi si annidino proprio nella mancanza di aggiornamento dei piani e soprattutto di revisione degli strumenti in essi previsti; magari un Comune si dota di alcuni macchinari, ma poi non ne cura la manutenzione o l'adeguamento, cosicché quegli strumenti non sono più adatti alla bisogna. Questo mi sembra assolutamente importante.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.314, noi vorremmo che la normativa dell'Unione europea in questo caso non fosse indicata con una compatibilità tassativa, perché abbiamo nel tempo imparato a verificare come la normativa... *(Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, si tratta di un unico articolo e sono molti gli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Difatti le sto concedendo tempo supplementare, senatore D'Alì, ma i tempi sono dettati dal Regolamento. Prego, senatore D'Alì, ha ancora due minuti.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Sarò allora costretto a utilizzare i dieci minuti regolamentari per le dichiarazioni di voto domani, in sede di votazione di ogni emendamento.

PRESIDENTE. È possibile, senatore D'Alì, perché non dovrebbe farlo?

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Allora, Regolamento per Regolamento, interrompiamo qui e ci vediamo domani. Pensavo di poter rendere un servigio ai tempi dell'Aula.

Dicevo che abbiamo nel tempo visto come spesso la normativa dell'Unione europea confligga con le esigenze di rapidità dell'intervento in casi eccezionali, dovuti naturalmente alla Protezione civile.

Vado rapidamente a illustrare, riservandomi di fare altri interventi in dichiarazione di voto, gli emendamenti 1.361 e 1.368 e poi prometto che mi taccio.

L'emendamento 1.361 introduce un principio secondo me fondamentale: il principio del potere sostitutivo, da parte dello Stato o di chi la legge delega vorrà indicare, laddove i Comuni, le Province o le stesse Regioni non provvedano alla redazione dei piani di protezione civile. Si attribuisce una grande importanza ai piani di protezione civile, in quanto predisposti alla prevenzione e al buon successo degli interventi, ma se non istituiamo dei meccanismi di potere sostitutivo da parte dell'autorità nazionale, saranno sempre possibili dei vuoti di programmazione. Quindi, se un Comune, una Provincia o una Regione non adeguano o non badano ai loro piani di protezione civile, deve essere previsto un potere sostitutivo, in assenza di una loro corretta gestione, della Protezione civile.

L'emendamento 1.368 - mi fermo qua, e del resto parleremo in dichiarazione di voto in fase di votazione degli emendamenti - riguarda un tema sul quale abbiamo dibattuto ampiamente nella scorsa legislatura e, soprattutto con il senatore Zanda, abbiamo avuto scontri non indifferenti in merito ai grandi eventi. I grandi eventi, sbattuti fuori dal portone, rientrano dalla finestra. Dice infatti la norma che «non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative». Questo significa che in ogni caso la Protezione civile diventa titolare per intervenire quando gli eventi non sono per tempo programmati. E la valutazione dei tempi e della programmazione chi la fa? La fa il Governo. Quindi, la dichiarazione di un grande evento sarà ancora una volta nelle dinamiche e nelle possibilità del Governo. Se viene assegnata al nostro Paese, improvvisamente, la direzione di un G7 o un G8, perché la Nazione titolare rinuncia, a due mesi di scadenza dalla data, diventa un grande evento non programmato e quindi la Protezione civile, alla luce di questa normativa, può intervenire. Io sono assolutamente d'accordo, ma chiedo naturalmente che ci sia un riconoscimento po-

litico ufficiale su questo tema, che è stato per anni uno dei cavalli di battaglia di attacco della sinistra nei confronti della Protezione civile del Governo Berlusconi. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Ha avuto ampio spazio, senatore D'Alì, per intervenire. Le dichiarazioni di voto sono una facoltà, non una concessione. Quindi, lei potrà avvalersene nei modi e nelle forme che riterrà. Del resto, il Parlamento serve per parlare.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò solo qualche emendamento, riservandomi di intervenire sugli altri in sede di dichiarazione di voto.

In ordine di presentazione, illustro l'emendamento 1.13 (testo 2), che riguarda la definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile, per far sì che venga esclusa la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano poi essere equiparati alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

L'emendamento 1.20 (testo 2) riguarda la riorganizzazione nazionale della Protezione civile, nella quale chiediamo che venga garantito un coinvolgimento anche del Ministero degli esteri, della difesa e delle organizzazioni nazionali non governative.

Con l'emendamento 1.38 chiediamo un sistema di turnazione per i dirigenti al fine non solo di prevenire la corruzione ma anche di conseguire un ampliamento delle competenze professionali dei dirigenti stessi.

L'emendamento 1.27 è molto importante: attualmente le autorità di protezione civile sono il Presidente del Consiglio e il sindaco. Il testo novellato vuole assegnare tale importantissima funzione anche al Presidente della Regione e alle altre due articolazioni dello Stato, il prefetto e i Vigili del fuoco. Non essendo però questi organi elettivi, non riusciamo a comprenderne il motivo. Tra l'altro, una tale commistione, oltre a prefigurare uno stravolgimento degli equilibri democratici e istituzionali, creerebbe una grande confusione nella catena decisionale.

Con l'emendamento 1.53 chiediamo una maggiore partecipazione e collaborazione degli enti pubblici di ricerca perché riteniamo possano dare un notevole supporto.

L'emendamento 1.65 è molto importante perché contiene la previsione di sanzioni per quei Comuni che risultano inadempienti rispetto al dovere di adozione di un piano di protezione civile. Molto spesso, infatti, i Comuni non sono provvisti di un simile piano, e ciò - a nostro parere - è molto grave e, dunque, sarebbe opportuno prevedere delle sanzioni.

Con l'emendamento 1.66 chiediamo la previsione di un sistema di coinvolgimento degli ordini professionali in maniera stabile. Anche in questo caso riteniamo possano dare un notevole apporto.

Ci siamo resi conto, anche nel corso degli ultimi eventi, che in qualche occasione, pur essendo necessario agire in deroga, vi sia stato un certo abuso dell'utilizzo di tale strumento. Con l'emendamento 1.75 chiediamo quindi che almeno per le norme penali, di procedura penale e per quelle ambientali e di sicurezza sul lavoro non vi sia la possibilità di derogare. Nel ca-

so, però, si debba utilizzare questo strumento, occorre ben definire in che modo lo si debba fare e, quindi, si devono prevedere dei paletti.

L'ultimo emendamento che desidero illustrare è l'1.133 (testo 2). Riteniamo fondamentale diffondere dei modelli informativi comuni per far sì che tutti gli operatori di una determinata piattaforma siano portati a conoscenza delle stesse informazioni. In questo campo vi è molta disparità a livello nazionale e regionale e, quindi, sarebbe opportuno uniformare le informazioni.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anch'io illustrerò alcuni degli emendamenti presentati, mentre per altri mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 1.901 individua un percorso trasparente, pubblico e controllato delle risorse stanziate per far fronte all'emergenza e delle procedure di utilizzo delle risorse stesse. A tal fine, noi (insieme ad altri) proponiamo un'apposita gestione separata dove confluiscano tutte le risorse per le calamità: quelle pubbliche, le donazioni private, le sottoscrizioni e i contributi di varia natura.

L'emendamento 1.97 (testo 2) tocca un punto assolutamente fondamentale, una questione intorno alla quale, nelle ultime ore, si sta discutendo molto dopo i vari drammi e le emergenze. Mi riferisco alla questione della riduzione degli obiettivi del patto di stabilità per gli interventi urgenti e le spese sostenute per far fronte ai danni e dell'esclusione dal patto di stabilità - per esempio - anche delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di privati, nonché l'esclusione delle riduzioni anche del fondo di solidarietà comunale. Tra l'altro, questi erano impegni assunti dal Governo nell'ambito delle varie emergenze che ci siamo trovati ad affrontare con il terremoto.

Altri emendamenti sono stati presentati. In particolare, uno riguarda un'altra questione alla quale negli ultimi anni, in occasione di certi eventi, ci siamo trovati di fronte. Si tratta della questione del personale precario, che è stato utilizzato per far fronte alle situazioni di emergenza che abbiamo dovuto spesso affrontare nell'ambito della città di L'Aquila.

L'emendamento in questione è l'1.107 (testo 2), che indica nella delega il criterio dell'individuazione delle modalità e degli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, di ogni forma di rapporto di lavoro precario del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile.

Anche l'emendamento 1.113 (testo 2) riguarda la questione del personale e indica, tra i criteri della delega, l'esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni. Questo riguarda non solo l'emergenza, ma molto anche il problema della messa in sicurezza delle operazioni di censimento di sicurezza e - oserei dire - di tutte quelle fondamentali di prevenzione.

Arriviamo poi all'emendamento 1.118, che indica sempre come uno dei principi ispiratori e non derogabili della delega la previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di *standard*, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile. Si tratta di un emendamento da non trascurare, in quanto riguarda una delle questioni cui spesso ci siamo trovati di fronte, anche nell'ultimo periodo.

Altro problema è affrontato dall'emendamento 1.124 (testo 2), con il quale si chiede che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico, il Presidente del Consiglio dei ministri emani uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dei danni, nonché gli *standard* di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse e i tempi per l'assunzione di tali *standard* presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile. È una questione che in qualche modo è stata varie volte affrontata, ma che noi segnaliamo nell'emendamento ritenendola molto importante.

Molto simile è l'emendamento 1.137 (testo 2), sul quale magari tornerò domani in sede di dichiarazione di voto, che riguarda la diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e comune, accessibile a tutti gli operatori del sistema. Presente anche in altri emendamenti, in diverse lettere, si tratta del problema degli *standard* delle piattaforme comuni conoscitive che rappresentano uno degli elementi fondamentali se vogliamo costruire una protezione civile ulteriormente radicata nel territorio, che coinvolga tutti gli agenti, soprattutto a livello comunale, dalla redazione dei piani comunali di protezione civile alla possibilità di uniformarli con *standard* e livelli essenziali e nazionali. E questo non può succedere se, oltre agli *standard*, non sono previsti anche modelli informativi comuni.

FUCKSIA *(Misto)*. Signor Presidente, anticipo l'intenzione di ritirare i due emendamenti che ho presentato e di trasformarli in un ordine del giorno, il cui testo riformulerò e consegnerò al relatore per una sua valutazione.

Anticipo ora il senso di tale ordine del giorno, che è quello di limitare i compiti della Protezione civile a tutto ciò che è emergenza e organizzazione dell'emergenza, disgiungendo - e dunque togliendo un po' di potere - tutto quello che riguarda la valutazione del danno e la ricostruzione, per i quali sono necessarie competenze nel campo dell'ingegneria, ovvero di tutta la materia edilizia, che viene trattata - a seconda anche di quanto è previsto negli albi professionali - da figure specializzate, fornite di competenze specifiche.

La Protezione civile, per quanto la si possa formare, è comunque composta da volontari: che poi tra i volontari possano essere presenti anche ingegneri e persone specializzate è un di più, ma il valore aggiunto, per quanto riguarda la valutazione di un danno sismico o la riprogettazione urbanistica o altro, di sicuro non si trova nell'ambito delle competenze della Protezione civile. Nel caso dell'ultimo terremoto, un certo disguido e la ri-

dondanza di compiti hanno creato degli ingessamenti e rallentamenti. Desidero dunque inserire siffatto concetto all'interno del nostro dibattito.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per illustrare gli emendamenti 1.56 e 1.106, a mia prima firma, che mirano a completare la disciplina relativa alla formazione degli operatori della Protezione civile. Nel primo caso, visto che al comma 1, lettera *e)*, si parla di partecipazione delle università e degli enti di ricerca alle attività di protezione civile, integrando «in esse (...) conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca», si propone di aggiungere anche le attività didattiche. Ovviamente le università compiono anche questo tipo di attività e fanno già didattica su tali materie, anche e soprattutto per riconvertire e formare il personale militare.

L'emendamento 1.106 è collegato strettamente a quello appena illustrato. Quando nella legge delega si parla della definizione del ruolo e delle responsabilità degli operatori e delle relative professionalità, ci sarebbe bisogno - e l'emendamento mira a questo - di prevedere adeguate forme di certificazione della formazione degli operatori. Anche in questo caso si andrebbe nel senso del riconoscimento del ruolo dei corsi universitari già attivati a tal fine. È inutile aggiungere che si tratta di attività che già si svolgono e, quindi, non si prevedono costi aggiuntivi di alcun genere.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intendo illustrare i tre emendamenti che ho presentato.

L'emendamento 1.288 tratta del rafforzamento dei poteri dei Presidenti delle Regioni e delle Province - dopo il ripristino pieno dei loro poteri, con il *referendum* che non ha confermato la nuova normativa costituzionale - e dei sindaci in materia di interventi, che oggi sono di pericolo imminente - gli interventi contingibili e urgenti in materia di sicurezza e sanità pubblica - ma che dovrebbero essere estesi all'attività di prevenzione ravvicinata, rispetto al pericolo potenziale.

Molte sono le situazioni di carattere territoriale che hanno bisogno di un'osservazione quotidiana da parte delle autorità più vicine al territorio, le quali possono intervenire anche sulle proprietà private con strumentazioni di obbligo che tendono a rimuovere il pericolo potenziale. Oggi questi poteri non sono in mano alle autorità locali, regionali, provinciali e locali e sono utilizzabili soltanto in materia di pericolo imminente.

Il secondo emendamento è, invece, riferito alle problematiche che abbiamo sperimentato per gli eventi atmosferici recenti, che hanno messo in serio pregiudizio la fornitura di energia elettrica sui territori. L'ENEL e gli altri enti erogatori hanno giustificato l'assenza del servizio con il fatto che la calamità aveva dimensioni così ampie da impedire l'intervento tempestivo in tutte le situazioni critiche verificatesi. Se il toro non è affrontabile - e probabilmente non c'è siffatta possibilità - l'attività di prevenzione della Protezione civile deve incentivare la capacità autonoma dei soggetti potenzialmente a rischio. Mi riferisco a case e condomini isolati, a stalle e altre attività di carattere economico non vicine ai centri più rilevanti per capacità di erogazione dell'energia elettrica e d'intervento. La Protezione civile deve interve-

nire incentivando o obbligando a dotarsi di strumenti autonomi di generazione dell'energia elettrica, fatta salva la possibilità di applicare nei confronti dei privati una tariffazione agevolata che deve ammortizzare l'investimento fatto per avere l'autonomia nell'utilizzo dell'energia. Ciò consentirebbe di concentrare l'attività di ripristino degli enti erogatori alle situazioni più macroscopiche e di dimensione demografica e di rilevanza quantitativa più importante.

L'emendamento 1.358 tende a inserire all'interno del nostro ordinamento un'attività di formazione dei cittadini che non solo consiste nell'educazione civica di carattere tradizionale inclusa tra le materie propedeutiche alle attività professionali, ma sia anche tesa alla creazione di una cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza. In tal senso, già il collega Palermo, con un suo emendamento, ha sollecitato l'inserimento nel nostro ordinamento di un coinvolgimento permanente della Protezione civile e delle università. Io, con il mio emendamento, propongo che l'attività di sensibilizzazione, formazione e specializzazione sia inserita all'interno di tutte le scuole di ogni ordine e grado nel nostro Paese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, avevo comunicato che sarei intervenuta per fatto personale, ma lo farò domani perché gradirei una maggiore presenza di senatori in Assemblea. È una questione che riguarda non solo me, ma molti altri.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, allora interverrà domani.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, Sottosegretario, torno a segnalare una problematica che affligge da molto tempo tanti Comuni della mia Provincia, Pavia, ma che sono sicuro interessa moltissime realtà locali in tutto il territorio nazionale, ossia l'impatto sui bilanci delle amministrazioni comunali dell'affidamento ai Comuni dei minori allontanati dalla famiglia di origine a causa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Già nel corso dell'esame del cosiddetto decreto enti locali, lo scorso giugno, è stato accolto l'ordine del giorno G/2495/49/5, a mia prima firma, in cui era segnalato il fatto che la spesa per il mantenimento dei minori in istituto può mettere in crisi i bilanci comunali, che già devono fare i conti con tagli e vincoli. E ciò è particolarmente vero per i piccoli Comuni.

Rinnovo quindi il mio appello affinché venga trovato un punto di incontro tra le esigenze della comunità e i diritti all'assistenza dei minori che vivono in situazioni di disagio, fornendo il necessario supporto ai nostri amministratori locali e tutelando al contempo gli interessi dei bambini coinvolti.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, è di ieri la notizia della condanna degli ex vertici di Ferrovie, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia per la strage di Viareggio, un disastro ferroviario che nel 2009 causò 32 vittime.

Ho chiesto di intervenire perché tra i numerosi imputati figura Michele Mario Elia, all'epoca amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana e attualmente *country manager* alla Trans Adriatic Pipeline (TAP) per l'Italia, la società che intende costruire il gasdotto che approderà in Salento. Si tratta di un fatto non proprio rassicurante, visto che sono anni che ci battiamo contro la realizzazione di questo gasdotto e di ciò che vi è dietro, e che mostra come il sospetto che ci sia del marcio non sia infondato. Partendo da un *iter* autorizzatorio non proprio trasparente, passando per lo scandalo che ha coinvolto l'ex deputato Volontè nella cosiddetta diplomazia del caviale, arrivando all'intreccio con i diritti umani, TAP continua a dare problemi.

Ma facciamo un passo indietro: chi è Michele Mario Elia? Nato a Castellana Grotte, in provincia di Bari, dopo la laurea in ingegneria elettrotecnica, nel 1975 è entrato nelle Ferrovie dello Stato, dove ha ricoperto i ruoli di responsabile per le operazioni infrastrutturali e produzione negli uffici regionali delle infrastrutture di Bari, di capo della direzione tecnica della divisione infrastrutture e di direttore tecnico per la pianificazione e il rinnovo delle linee elettriche di alimentazione del sistema di trazione ferroviario.

Il sito ufficiale di TAP tiene a specificare che questo signore ha molti anni di esperienza lavorativa nel settore delle infrastrutture in Italia: quarant'anni in Ferrovie dello Stato, appunto e, da ultimo, l'incarico di amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana (gestore dell'infrastruttura Ferrovie dello Stato) dal 2006 al 2014 e dal 2014 al 2015 amministratore delegato sempre di Ferrovie dello Stato.

Tutti questi dati si innestano in una serie di questioni controverse riguardanti TAP e pendenti anche a livello amministrativo. A breve, infatti, il Consiglio di Stato si pronuncerà sul nodo tra TAP, la cosiddetta normativa Seveso e la prevenzione degli incidenti rilevanti (vale a dire se a TAP si applichi o meno la normativa Seveso).

Mi avvio a concludere. Pensiamo che venga da sé una domanda amaramente retorica: come ha potuto il *country manager* di TAP per l'Italia, attualmente condannato per un disastro ferroviario, assolvere bene al proprio lavoro legato al gasdotto, connesso ancora una volta alle infrastrutture? Come possono dormire sonni tranquilli i salentini, i pugliesi, gli italiani e tutti coloro che sono coinvolti passivamente nella realizzazione di TAP?

Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo una risposta certa per entrambi i quesiti: assolutamente no e per questo chiediamo subito di fare chiarezza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la Presidenza a procedere velocemente alla nomina dei senatori che dovranno comporre la Commissione monocamerale di inchiesta sulla ricostruzione post sisma di L'Aquila.

A conclusione della discussione generale e dell'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge che deve rivedere il ruolo e le funzioni della Protezione civile, l'istituzione della Commissione di inchiesta risulta ancora più utile. E ricordo che è stata deliberata dall'Assemblea del Senato il 10 novembre scorso, con l'*iter* di esame e approvazione del documento da me proposto che, dopo molti rallentamenti, ha subito una sensibile accelerazione a seguito della richiesta di deliberazione urgente, che avevo depositato il 26 gennaio 2016, e ha visto il voto unanime di quest'Assemblea.

Durante i miei numerosi interventi, ho più volte manifestato la necessità di procedere alla rapida composizione della Commissione d'inchiesta, considerando che il concreto avvio è un atto doveroso verso quei cittadini aquilani che vogliono vedere accertate le responsabilità politiche. Ma è ancor più utile e indispensabile per comprendere quali sono stati gli errori da evitare e quali gli aspetti davvero virtuosi che possono indirizzare anche i successivi interventi della Protezione civile e i successivi processi di ricostruzione dei territori, visto che l'area del sisma, purtroppo, si è allargata a dismisura.

Nonostante i molti illeciti che hanno caratterizzato il processo di ricostruzione in questi anni, peraltro alcuni già oggetto di inchieste da parte della magistratura; nonostante la profonda incertezza che attualmente pervade l'attività istituzionale circa l'effettivo proseguimento della legislatura, chiedo alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del documento che istituisce la Commissione d'inchiesta, di procedere il prima possibile alla nomina dei componenti della Commissione, sollecitando i Gruppi parlamentari a proporre i senatori che intendono farne parte.

Mi auguro che la mia richiesta di questa sera sia presa in seria considerazione dalla Presidenza e auspico un pronto riscontro del presidente Grasso, a differenza del silenzio che ha contraddistinto la lettera, dello stesso tenore, che avevo inviato prima della pausa natalizia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sollecitazione, assolutamente condivisibile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:
Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2068)
- Daniela VALENTINI e Silvana AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1001)
- PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1606)
- CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1797)
- MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (2095)
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* COLLINA e CALEO *(Relazione orale)*

alle ore 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro dell'economia e delle finanze su: - stato dei conti pubblici; - problematiche relative al settore bancario

La seduta è tolta *(ore 19,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (**2068**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni, in base ai princìpi di leale collaborazione e di sussidiarietà e nel rispetto dei princìpi e delle norme della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea, nei seguenti ambiti:

a) definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica, articolate in attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;

b) organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, prevedendo la possibilità di definire livelli di coordinamento intermedi tra la dimensione comunale e quella regionale e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi;

c) attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle regioni, ai comuni, alle unioni dei comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo fra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa e differenziando le responsabilità, i compiti e i poteri autoritativi, per promuovere l'esercizio coordinato delle attività fra i diversi livelli di governo, secondo il principio di sussidiarietà e garantendo l'unitarietà dell'ordinamento; a tal fine il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale e titolare delle politiche di protezione civile, svolge la funzione di indirizzo e coordinamento, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale in materia presso l'Unione europea e gli organismi internazionali e per coordinare l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, nonché al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che nell'immediatezza dell'evento calamitoso assume la responsabilità

del soccorso tecnico urgente, anche ai fini del loro raccordo con le altre componenti e strutture operative per assicurarne il concorso solidale;
d) disciplina della partecipazione e delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri, e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, nonché di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;
e) disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;
f) istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di emergenza comunali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle funzioni di protezione civile;
g) disciplina dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione, e previsione del potere di ordinanza in deroga a norme vigenti, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento e della normativa dell'Unione europea, unitamente alle modalità di attivazione operativa, anche preventiva, del Servizio nazionale della protezione civile, in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza e responsabilità e all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero, assicurando il concorso solidale delle colonne mobili regionali e del volontariato e prevedendo modalità di impiego di personale qualificato proveniente da enti locali a supporto delle amministrazioni locali colpite;
h) previsione di disposizioni che individuino, a regime, anche sulla base di apposite norme speciali, specifiche modalità di intervento del Servizio nazionale della protezione civile per consentire l'effettività delle relative misure e stabilirne l'efficacia limitata alla durata della situazione di emergenza, in ragione della gravità dell'evento calamitoso, prevedendo trasparenti procedure di verifica successiva in relazione:
1) alle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori, anche mediante strumenti di acquisto aperti ai quali possano accedere, in via preventiva, tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;
2) a singole fattispecie connesse a particolari esigenze, ivi comprese quelle riguardanti la gestione dei rifiuti, delle macerie, dei materiali vegetali e delle rocce e terre da scavo prodotti in condizioni di emergenza, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico;

3) alle modalità di reperimento delle forniture di beni di prima necessità, di servizi e di materiali necessari nelle diverse fasi dell'emergenza, prevedendo meccanismi atti a favorire il coinvolgimento delle attività produttive di beni e servizi presenti sul territorio al fine di sostenere l'economia delle aree interessate dall'evento calamitoso, compatibilmente con la normativa dell'Unione europea e con i princìpi vigenti in materia di disciplina della concorrenza e dei mercati;

i) disciplina organica degli strumenti nazionali di finanziamento per l'esercizio delle funzioni di protezione civile, articolati nel Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile;

l) disciplina, in conformità alle previsioni di cui all'articolo 40, comma 2, lettera *p)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle procedure finanziarie e contabili che devono essere applicate da parte dei commissari delegati titolari di contabilità speciale e disciplina dei relativi obblighi di rendicontazione, delle procedure di controllo successivo e del subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria nei rapporti giuridici attivi e passivi sorti durante la gestione commissariale, nonché nei procedimenti contenziosi e nelle attività pre-contenziose instaurati durante lo stato di emergenza e in relazione ad esso;

m) disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, consistenti in interventi strutturali e non strutturali di prevenzione e di ripristino dei territori, delle opere e delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico danneggiate, comprese quelle strategiche, di riduzione del rischio residuo e delle altre misure per favorire il superamento dello stato di emergenza, anche prevedendo eventuali forme di microcredito agevolato, nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate, tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa; esclusione dell'applicabilità delle misure di cui alla presente lettera agli edifici abusivi danneggiati o distrutti;

n) definizione del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;

o) individuazione di modalità di partecipazione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri all'elaborazione delle linee di indirizzo per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali e di origine antropica e per la loro attuazione.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono ad assicurare il coordinamento delle disposizioni concernenti le materie oggetto della presente legge nonché la coerenza terminologica, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) identificazione delle tipologie dei rischi per i quali si esplica l'azione di protezione civile, fermo restando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative;

b) individuazione, sistematizzazione e riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina di cui al comma 1, ai fini della più efficace ed effettiva attribuzione delle connesse responsabilità gestionali e amministrative, nelle diverse attività di protezione civile;
c) raccordo delle attività di pianificazione in materia di protezione civile svolte ai diversi livelli con quelle di valutazione ambientale e di pianificazione territoriale nei diversi ambiti e di pianificazione strategica;
d) omogeneizzazione, su base nazionale, delle terminologie e dei codici convenzionali adottati dal Servizio nazionale della protezione civile per classificare e per gestire le diverse attività di protezione civile, ivi compresi gli aspetti relativi alla comunicazione del rischio, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile, al fine di garantire un quadro coordinato e chiaro in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
e) individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati alla loro intensità ed estensione e alla capacità dei territori di farvi fronte, sulla base dei quali individuare criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio nazionale, per il riconoscimento e l'erogazione di agevolazioni, contributi e forme di ristoro per i soggetti colpiti da eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza;
f) ricognizione delle fonti normative primarie vigenti che regolano le materie oggetto della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli ulteriori provvedimenti normativi, anche relativi a specifici eventi calamitosi, contenenti disposizioni che producono effetti a regime nell'ambito delle materie oggetto della presente legge, per garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica;
g) introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi durante la fase di emergenza e di superamento dell'emergenza, garantendo la continuità amministrativa e la piena trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari;
h) introduzione dell'esonero dalle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile;
i) integrazione della disciplina del Servizio nazionale della protezione civile con la disciplina in materia di protezione civile dell'Unione europea;
l) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono altresì alla semplificazione normativa delle materie oggetto della presente legge, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) indicazione, dopo la rubrica di ogni articolo, degli estremi della vigente disposizione della fonte normativa originaria oggetto di riassetto;
b) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;
c) verifica del rispetto dei princìpi contenuti nelle direttive dell'Unione europea in materia;

d) adeguamento alla giurisprudenza costituzionale e dell'Unione europea;
e) indicazione esplicita delle norme abrogate.
4. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare le materie oggetto della presente legge, definiscono altresì i criteri da seguire al fine di adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei medesimi decreti legislativi, le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione, con particolare riferimento alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri adottate ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, individuando altresì gli ambiti nei quali le regioni esercitano la potestà legislativa e regolamentare, fatte salve le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano.
5. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri che si avvale, ai fini della predisposizione dei relativi schemi, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso, corredato di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.
6. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.
7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può adottare, ai sensi del comma 5, disposizioni integrative o correttive dei medesimi decreti legislativi, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.

EMENDAMENTI

1.200

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO
Sostituire il comma 1, alinea, con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di ricognizione e coordinamento del Sistema nazionale della protezione civile, ed entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto, uno o più decreti legislativi di modifica e integrazione della disciplina delle funzioni del Servizio nazionale della protezione civile, in base ai princìpi di precauzione, trasparenza e partecipazione dei cittadini nei seguenti ambiti:».

1.201
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, sostituire le parole: «nove mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.1
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.2
ZIZZA, BRUNI
Al comma, 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.203
MUSSINI
Al comma 1 sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti:«un decreto legislativo».

1.204
MUSSINI
Al comma 1 sostituire le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni» con le seguenti: «il Servizio nazionale della protezione civile, quale servizio di natura pubblica, e le relative funzioni».

1.205
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «quale servizio di natura pubblica,».

1.206
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «di adeguatezza, prossimità e concorso» e al medesimo comma, lettera c)» sostituire le parole: «il principio di sussidiarietà» con le parole: «i principi di sussidiarietà, adeguatezza, prossimità e concorso».

1.4
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1 dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «adeguatezza, prossimità e concorso».

Al comma 1, lettera c) *dopo le parole:* «secondo il principio di sussidiarietà» *inserire le seguenti:* «adeguatezza, prossimità e concorso».

1.207
LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO
Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività logistiche volte ad assicurare l'integrità della salute dei cittadini, dei loro beni, delle attività produttive di ogni settore, la tutela dell'ambiente, la tutela del patrimonio culturale e turistico e della salute degli animali, dai danni diretti o indiretti o dal pericolo di danni diretti o indiretti derivanti da calamità naturali o antropiche, dai casi di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 2015, n. 68, articolate in attività di monitoraggio, previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi, di pianificazione e gestione logistica delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.5
BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».

1.208
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».

1.209
PICCOLI, MALAN, D'ALÌ
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «, le attività produttive».

1.6
MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».

1.210
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».

1.7
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.211
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.8
NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».

1.212
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».

1.9
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».

1.10
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».

1.11
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».

1.214
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».

1.215
MUSSINI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».

1.550
FUCKSIA
Al comma 1, lettera a), dopo le parole «di pianificazione e gestione delle emergenze», sopprimere le seguenti: «nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.12
MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.216
MUSSINI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «la continuità economica e produttiva».

1.217
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.13 (testo 2)
ENDRIZZI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.219
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza;».

1.218

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce Rossa Italiana, dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di Protezione civile».

1.14

MORRA, ENDRIZZI, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.220

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.221

D'ALÌ, PICCOLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «policentrico».

1.222

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «che operi» inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidiarietà,».

1.223
MUSSINI
Al comma 1, la lettera b), dopo le parole: «che operi», inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidiarietà».

1.15
DI BIAGIO
Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

1) *alla lettera* b) *dopo le parole:* «regionale e locale,» *inserire le seguenti parole:* «tenendo conto ulteriormente di quanto disposto all'articolo 27 della legge 115 del 2015 (legge europea 2014);

2) *dopo la lettera* o) *inserire la seguente lettera:*

«*o-bis)* garantire la piena attuazione della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile, al fine di concorrere al funzionamento del meccanismo medesimo, denominato Capacita. europea di risposta emergenziale (EERC), istituito ai sensi dell'articolo 11 della citata decisione n. 1313/2013/UE, prevedendo a tal uopo di inquadrale operatività del personale già afferente il Corpo militare della croce rossa italiana, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, nell'ambito del citato meccanismo unionale di protezione civile europea di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014), anche avvalendosi delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE».

1.16
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.224
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.17
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.225
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.226
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dimensione comunale» inserire le seguenti: «, Provinciale o quelli di area vasta».

1.18
ZIZZA, BRUNI
Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.227
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.19
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.228
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.229
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «elenco delle strutture operative» *inserire le seguenti:* «e loro modalità di attivazione»;

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «in grado di assicurare il tempestivo e costante controllo del preallarme e delle conseguenti iniziative da assumersi».

1.20 (testo 2)
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri, le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.230
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.21
BRUNI, ZIZZA
Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.231
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.500
RUTA
V. testo 2
Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.500 (testo 2)
RUTA
Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi, attraverso la stipula in deroga di nuovi contratti, con durata massima di 36 mesi, del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.232
LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di massima inclusione dei soggetti medesimi;».

1.23
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.233
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.234
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province,».

1.235
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile,» inserire le eseguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».

1.236
MUSSINI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».

1.237
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «del Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «in modo da garantire chiarezza nella catena di comando piramidale».

1.238
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'unitarietà dell'ordinamento» inserire le parole: «nonché la perequazione delle risorse finanziarie».

1.239

MARIO MAURO, GIOVANNI MAURO

Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «a tal fine» inserire le seguenti: «, fermo restando quanto previsto dal comma 488 della Legge 11 dicembre 2016 n. 232,».

1.25

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole: «e non di gestione diretta».

1.240

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole:«e non di gestione diretta».

1.241

D'ALÌ, PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge le funzioni di indirizzo e coordinamento» inserire le seguenti:«nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi».

1.26

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».

1.242

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».

1.27

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.

1.243

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.

1.28

ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e per coordinare» inserire le seguenti: «e migliorare, anche attraverso la possibilità di ridefinizione delle competenze dei propri apparati,».

1.244
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «attribuite fino alla fine della lettera», con le seguenti: «di protezione civile».

1.245
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani» inserire le seguenti: «ai presidenti delle province,».

1.29
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.246
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.30
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità», inserire le seguenti: «comunali e»;

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali» *inserire le seguenti:* «e territoriali».

1.31
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile,» inserire le seguenti: «, alle Agenzie regionali di protezione ambientale, inserite nel sistema dei Centri funzionali monitoraggio rischi,».

1.32
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.247
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.33
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, a tal fine prevedendo l'istituzione di "unità di crisi" a livello territoriale regionale per la gestione coordinata delle emergenze, con responsabilità giuridica incardinata presso il Presidente della regione».

1.34 (testo 2)
NUGNES, CRIMI, MORONESE, MARTELLI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.248
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati».

1.35
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.249
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.39

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.250

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.36 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini Territoriali Ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area Vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola Programmazione dell'Assistenza alle Popolazioni sia affidato al Presidente della regione. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *c-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis.* Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.251

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini territoriali ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola programmazione dell'assistenza alle popolazioni sia affidato al Presidente della regione».

1.252

D'ALÌ, PICCOLI, MALAN

Al comma 1, dopo lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione dei casi in cui i sindaci, in qualità di ufficiale di governo, possono disporre di interventi di immediatezza finalizzati alla salvaguardia della vita umana anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie, da sottoporre a ratifica degli organi competenti;».

1.37

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti eli competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio nazionale, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.253

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti di competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio naziona-

le, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.38

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.254

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.255

D'ALÌ, PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «disciplina della partecipazione», inserire le seguenti: «, delle certificazioni di idoneità».

1.40

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.41

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.42

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche» inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.257

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche», inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.43
BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.258
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale», inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.44
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza» con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.259
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza», con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.260
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari», con le seguenti: «e garantire la formazione e l'addestramento dei volontari».

1.45
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso» con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.261
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso», con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti», con le seguenti: «in concorso con gli organi-

smi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.46

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità» inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.262

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità», inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.47

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche» con le seguenti: «disciplina organica del volontariato della protezione civile, volta a promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato».

1.48

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.263

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di

tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.49
GALIMBERTI
Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti: «ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.264
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti:«ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.50
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare, disciplina delle forme di partecipazione attiva del volontariato di protezione civile negli interventi di manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti, sotto la supervisione degli organi di controllo, ai fini della mitigazione del rischio idraulico;».

1.265
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alla operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza;».

1.266
MUSSINI
Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine, le seguenti parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alle operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza».

1.267
PICCOLI, MALAN, D'ALÌ
Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «e garantendo le necessarie forme di tutela assicurativa;».

1.51

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;» .

1.268
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera d), aggiungere, infine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;».

1.53
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:
«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.269
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:
«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.52
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:
«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.270
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.271

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione, della collaborazione, della responsabilità e della remunerazione, del recepimento dei pareri e relazioni formulati, delle università, degli enti e istituti di ricerca, dei laboratori o reti di laboratori competenti in materia e degli Ordini Professionali in relazione alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di unità di personale operativo, di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;».

1.272

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione anche nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal MIUR, dall'Unione europea, dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione Civile».

1.54

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.273

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.55

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e nell'intero servizio di protezione civile».

1.274

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e nell'intero servizio di protezione civile».

1.56
PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, FAUSTO GUILHERME LONGO
Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «attività di ricerca», inserire le seguenti: «e didattica».

1.275
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «frutto di iniziative promosse» con le seguenti: «nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Conseguentemente, alla medesima lettera, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione civile».

1.57
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.276
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.277
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali fina-

lizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.278

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.279

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgimento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.280

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* Introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgi mento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.281

D'ALÌ, PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle attività di protezione civile;».

1.282

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* definizione di meccanismi e procedure per la revisione periodica dei piani di emergenza territoriali e nazionali nonché dei programmi regionali di previsione e prevenzione, nel quadro dell'esercizio coordinate delle funzioni di protezione civile, di assetto e tutela del territorio, di difesa dell'ambiente e del coerente sviluppo socio-economico;».

1.61

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali» inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.283

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «piani di emergenza comunali», con le seguenti: «piani di emergenza territoriali e nazionali».

1.284

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali», inserire le seguenti: «e territoriali».

1.285

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali», inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.62

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.286
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.63
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.287
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.288
BUEMI
Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la stabilità e la sicurezza del territorio di competenza, attribuzione al Presidente della Giunta regionale o al Presidente della provincia ovvero al Sindaco della facoltà di emettere, nei confronti dei privati, ordinanze contingibili e urgenti per l'adozione di misure a tutela del territorio, mediante la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni e degli assetti idrogeologici;».

1.64
ENDRIZZI, MORRA, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazio-

ne e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.289

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.290

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dell'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici pubblici e privati in particolare per ospedali e scuole di ogni ordine e grado;».

1.65

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionarono che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.291
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:
«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionatorio che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.66
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:
«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.292
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:
«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.293
MUSSINI
Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «disciplina» fino a: «dichiarazione, », con le seguenti: «disciplina dello stato di emergenza, ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, garantendo la tempestività, l'oggettività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita,».

1.67
BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione» con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva,».

1.294
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione», con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva, ».

1.295
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «disciplina dello stato di emergenza, », inserire le seguenti: «ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra il PIL locale e danni accertati».

Conseguentemente alla medesima lettera:

dopo la parola: «tempestività»*, inserire la seguente:* «l'oggettività»*;*

dopo le parole: «della relativa dichiarazione»*, inserire le seguenti:* «e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita»*.*

1.68

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche preventiva», inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.70

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza» con le seguenti: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi e ai relativi ambiti di competenza e responsabilità».

1.71

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero,» inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.297

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero, », inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.298

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero», inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi d diritto amministrativo e».

1.72

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero» inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.299
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero», inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.300
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.301
MUSSINI
Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.73
MORRA, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.302
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.75

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguente parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.303

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.305

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.77

ENDRIZZI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.76

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.306

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.74

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.304

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.307

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* disciplina della richiesta, da parte del Prefetto competente, per l'attivazione operativa anche preventiva del Servizio Nazionale della protezione civile e per la dichiarazione dello stato di emergenza nei casi di cui alla lettera *a)*, nonché la disciplina della richiesta da parte di un congruo numero di cittadini stabilito anche in relazione alla densità di popolazione nell'area interessata».

1.78

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.308

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.79

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.309

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:
«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.310
PICCOLI, MALAN, D'ALÌ
Al comma 1, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,».

1.80
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «specifiche modalità di intervento» inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.81
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,» inserire le parole: «che deve essere temporalmente limitata ad un periodo non superiore ai sei mesi,».

1.82
NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.311
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.312
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera h), numero 1), dopo la parola: «preventiva», inserire le seguenti: «e per lotti geografici».

1.313
MUSSINI
Al comma 1, lettera h), punto 1, dopo le parole: «in via preventiva,» inserire le seguenti: «e per lotti geografici,».

1.314

PICCOLI
Al comma 1, lettera h), al n. 3) sopprimere le seguenti parole: «con la normativa dell'Unione europea e».

1.83
BRUNI, ZIZZA
Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini ed imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.84
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini e imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.85
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera i), sostituire la parola: «articolati»: con le seguenti: «con dotazioni annue minime obbligatorie, articolate».

1.86
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.316
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.87
BRUNI, ZIZZA
Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.317
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.88

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «nell'ambito di tali Fondi, distinzione delle risorse da destinare alle attività ordinarie di previsione e prevenzione delle calamità naturali».

1.89 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *i-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *i-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.318

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre. 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate;».

1.319
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «disciplina delle procedure» fino a: «speciale» con le seguenti: «disciplina delle modalità di svolgimento, da parte di tutte le istituzioni a ciò preposte, delle attività di autorizzazione e controllo preventivi, anche contabile, sugli atti attinenti la gestione delle emergenze e delle relative tempistiche correlate alle condizioni di urgenza e immediatezza e dalle situazioni di emergenza nel loro complesso; possibilità di istituire contabilità separate e speciali».

1.320
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.321
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.322
BUEMI
Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la copertura integrale del servizio di fornitura e dispacciamento dell'energia elettrica, attribuzione all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico del potere di imporre ai proprietari di abitazioni private l'obbligo di dotarsi di gruppi elettro geni autonomi ovvero altri dispositivi autonomi di emergenza».

1.901
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti. Sono altresì definite le modalità con le quali, al verificarsi di situazioni per le quali sia dichiarato lo stato di emergenza, i finanziamenti disposti e le disponibilità finanziarie derivanti da pubbliche sottoscrizioni o da contributi internazionali devono confluire in un'unica contabilità gestita dal commissario delegato che assume la qualità di funzionario

delegato. Il :funzionario delegato rende i conti a consuntivo annuale per capitoli di spesa distinti in oneri di. gestione della struttura commissariale, in interventi urgenti di soccorso alla popolazione, in oneri per il ricovero della popolazione, in interventi infrastrutturali urgenti, in contributi assistenziali ed in altri capitoli secondo le modalità individuate nel testo unico di cui all'alinea; al decorrere dal secondo esercizio, il funzionano delegato rende i conti anche a preventivo per l'anno finanziano in corso. Alle gestioni contabili sono date le massime diffusione e trasparenza con relazione semestrale trasmessa alle Camere e pubblicata su quotidiani a diffusione nazionale. I fondi derivanti da donazioni private e da raccolta pubblica di denaro sono esenti da qualunque forma: di prelievo fiscale e possono essere impiegati esclusivamente per l'attuazione di interventi urgenti di soccorso alle popolazioni. Le somme non utilizzate a tale fine al termine del primo esercizio finanziario e comunque non oltre il sesto mese a decorrere dalla dichiarazione dello stato di emergenza non possono essere computate come residuo e sono versate all'erario. Di tali fondi è reso, secondo modalità individuate dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno specifico rendiconto trimestrale da trasmettere alle Camere e da pubblicare su quotidiani a diffusione nazionale. I decreti legislativi di cui all'alinea individuano le modalità per la determinazione e per l'impiego da parte dei funzionari delegati di eventuali ulteriori risorse, ovvero per l'utilizzo di eventuali residui o economie di appalto, che in nessun caso possono essere disposti se non a mezzo di apposita legge;».

1.91

ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.92

MARTELLI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.501

FUCKSIA

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.323

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.324
MUSSINI
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.93
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.325
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.94
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate,», inserire le seguenti: «anche attraverso la creazione di zone franche urbane ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.326
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate», inserire le seguenti: «, al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.327
MUSSINI
Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «produttive danneggiate» inserire le seguenti: «al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.95
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.96
MORRA, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: « tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa», con le seguenti: «, al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.328
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.329
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.330
MUSSINI
Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.97 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per gli enti locali e territoriali colpiti dagli eventi calamitosi per sostenere la capacità di spesa per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'Esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *m)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma. si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 10 gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del te-

sto unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto».

1.331

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «con esclusione, per i comuni colpiti dagli eventi calamitosi, dagli obiettivi del patto di stabilità interno delle spese per il ripristino dello stato dei luoghi e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, delle spese per interventi di somma urgenza e delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da privati ed imprese, nonché delle spese relative agli interventi di mitigazione del rischio e di quelle relative alle attività di protezione civile».

1.101

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, infine, le parole: «definizione dell'ambito assicurativo e delle modalità e dei limiti di risarcimento conseguente ad eventi calamitosi ed in particolare dei criteri di formazione dei premi e dei criteri generali di valutazione del danno».

1.332

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.333

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.334

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi ai sensi della lettera l), per sostenere la capacità di spesa per il ripristino

danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile».

1.98

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.99

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.102 (testo 2)

CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al fine di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.336

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al [me di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi».

1.337

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso; previsione che in caso d'inerzia dell'ente locale competente subentri l'ente locale di livello superiore».

1.338
MUSSINI
Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso. In caso d'inerzia dell'ente locale competente subentra l'ente locale di livello superiore».

1.339
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.340
MUSSINI
Al comma 1, sostituire la lettera n), con la seguente:

«*n)* definizione della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della Protezione Civile; definizioni dei ruoli degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;».

1.341
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e», con le seguenti: «della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della protezione civile; definizione dei ruoli».

1.103
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.342
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.105
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.343
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.104
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate,».

1.344
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate, ».

1.106
PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, FAUSTO GUILHERME LONGO
Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità, anche», inserire le seguenti: «con il riconoscimento delle competenze acquisite nei corsi universitari dedicati alla materia, nonché».

1.107 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche

amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminata dal comma 918 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, è fissata in misura pari al 19,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto«.

1.345

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale;».

1.108 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.346

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche».

1.109

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativa intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.347

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativo intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.110

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le parole: «nonché alle modalità di comunicazione che garantiscano e certifichino un idoneo passaggio delle informazioni tra operatori diversi».

1.111

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «definizione di un apposito contratto collettivo nazionale di categoria per gli addetti al

Servizio di Protezione Civile, da adottare previo confronto con le rappresentanze sindacali e con le regioni;».

1.348

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio nazionale di Protezione civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della Protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.349

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile, richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio Nazionale di Protezione Civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.350

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo lo lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabiliti».

1.351

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione Civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabilità».

1.114

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* prevedere che il personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile non venga computato ai fini delle limitazioni assunzionali negli Enti locali interessati, e che la spesa per il personale impiegato in tale funzione non venga computata nei limiti della spesa di personale fissati dalle vigenti disposizioni di legge».

1.113 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.353
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati;».

1.119
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione di un piano nazionale concertato a tutti i livelli istituzionali per l'ottimizzazione dell'impiego delle frequenze radio utilizzate per funzioni di previsione, prevenzione e comunicazione, sia in tempo di ordinaria amministrazione che in situazione di emergenza;».

1.115
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.116
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.117
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.355
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.118
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.356
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.357
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.358
BUEMI
Dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione nell'ambito delle materie curriculari delle scuole di ogni ordine e grado, di una apposita attività dedicata alla cultura della sicurezza, della prevenzione e della gestione dell'emergenza di cui alla lettera *a)*; tale attività si svolge seguendo un percorso di formazione del cittadino alla conoscenza dei pericoli insiti nel suo territorio sotto il profilo naturale o di origine antropica».

1.120

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.359
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.121
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.360
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.361
D'ALÌ, MALAN, PICCOLI
Al comma 1, dopo la lettera o) inserire la seguente:

«*o-bis)* previsione di meccanismi di potere sostitutivo per gli enti inadempienti nella redazione dei piani di protezione civile di loro competenza».

1.122 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di

protezione civile e di cultura del rischio. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *o-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *o-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.362

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di protezione civile e di cultura del rischio;».

1.123

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.363

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.124 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'as-

sunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma l-bis è curata da un'apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazionali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico-economiche in materia di Protezione civile.

1-*quater*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter* non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, salvo quanto previsto dal secondo periodo dell'articolo 1, comma 6, della presente legge;« .

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste ai commi 1-*bis* e 1-*ter*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione dei commi 1-*bis* e 1-*ter* è autorizzata una spesa per un limite massimo di l milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.364

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'assunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma 1-*bis* è curata da un apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazio-

nali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico economiche in materia di Protezione civile».

1.365
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «e relative finalità:».

1.366
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 2, alla lettera a) premettere la seguente:

«*0a)* assegnazione al Capo del Dipartimento della protezione civile di tutti i poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente, in vigore in data antecedente a quella dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2012, e successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100».

1.125
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile» inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.367
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile», inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.368
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «o programmabili».

1.126 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. A tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile come nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi. Dall'attuazione delle di-

sposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *a)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *a)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.369

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «; a tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile carne nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi;».

1.127

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.370

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.128

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.371
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.130
MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:
«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *sociaI network*;».

1.131
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:
«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *social network*;».

1.132
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:
«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio, anche attraverso i *social network*;».

1.133 (testo 2)
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:
«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.134
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:
«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.374
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:
«*c)* raccordo delle attività di programmazione in materia di protezione civile con quelle di pianificazione territoriale nel rispetto delle prerogative di legge degli enti di governo del territorio;».

1.135

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo» inserire le seguenti: «e integrazione».

1.375
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo», inserire le seguenti: «e integrazione».

1.136 (testo 2)
CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.376
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso;».

1.137 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *c-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.377
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:
«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.378
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «su base nazionale» aggiungere le seguenti: «ed internazionale».

1.379
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Servizio nazionale della protezione civile», inserire le seguenti: «al fine di renderli di immediata intelligibilità alla società civile, di differenziarli da quelle usate nei settori militari e di ordine di sicurezza pubblica e».

1.380
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile,» inserire le seguenti: «e ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.381
MUSSINI
Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «redazione dei piani di protezione civile» inserire le seguenti: «ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.382
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «delle normative speciali sul bilinguismo».

1.139
FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, PALERMO, BERGER, FAUSTO GUILHERME LONGO
Apportare le seguenti modificazioni:
1) *al comma 2, lettera* d), *sopprimere le seguenti parole:* «e delle province autonome di Trento e di Bolzano»;
2) *al comma 4, sopprimere le parole:* «e alle province autonome di Trento e di Bolzano»;
3) dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano attribuite dalla Statuto speciale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e dalle relative norme di attuazione».

1.140 (testo 2)
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 2, lettera *d-bis)* è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma, si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto e del Superenalotto».

1.383
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei i livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza Unificata;».

1.141
GALIMBERTI
Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.384
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.385
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 2, lettera e), dopo le parole «alla capacità dei territori di farvi fronte,» inserire le seguenti: «con preciso riferimento alle categorie già individuate a livello scientifico e internazionalmente riconosciute,».

1.142
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.386
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.143
MORRA, ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, BLUNDO
Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:
«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.387
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:
«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.144
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.388

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.389

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* garantire gli *standard* qualitativi di mezzi e attrezzature;».

1.390

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza, e previsione dell'individuazione degli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economica e finanziaria e tecniche e professionali desunte dal mercato, tenendo conto del rapporto costi/urgenza e utilizzando le *white list* presenti presso le prefetture, nonché rispettando il principio di rotazione».

1.391

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente preposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro;».

1.392

D'ALÌ, PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera g), dopo le parole «riduzione degli adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «e della loro tempistica».

1.145

GALIMBERTI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.393
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.146
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.394
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.147
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.148
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.149
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.397
PICCOLI, D'ALÌ
Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* ricognizione degli attuali sistemi informativi territoriali nella disponibilità dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni e succes-

siva creazione di un Sistema unitario multi utente da porre nella disponibilità di tutti gli operatori;».

1.398

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione;».

1.399

PICCOLI, MALAN, D'ALÌ

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione di nuove tecnologie legate alla sensoristica ambientale sia nella fase di prevenzione, sia nella fase di gestione dell'emergenza;».

1.400

MANDELLI, D'ALÌ, MALAN, PICCOLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione della detraibilità dall'imponibile fiscale delle somme elargite o impiegate in via diretta per l'acquisto di container donati al Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze della popolazione di comuni colpiti da eventi naturali catastrofici».

1.401

MUSSINI

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis*. Introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi e l'esonero delle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile, prevedendo l'eliminazione del canone per la concessione delle radiofrequenze per la trasmissione dei dati di monitoraggio in tempo reale».

1.402

PICCOLI

Al comma 2, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «ai fini di protezione civile».

1.150

ENDRIZZI, MORRA, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.403

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.404

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«*h-bis)* previsione, per il periodo di emergenza, del supporto dell'esercito per la rimozione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento di strutture temporanee per alloggi e servizi;».

1.151

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.405

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.152

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.406

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile

nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.153

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.407

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.154

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare per quanto attiene alle funzioni preparatorie indirizzate ad affrontare le emergenze».

1.156

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* riconoscimento del ruolo delle regioni nella redazione della parte del Piano di gestione alluvioni di propri-a competenza, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE;».

1.408

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno, ai sensi del comma 1, lettera *l)*, da parte degli enti territoriali che necessitino di investimenti per adeguarsi al riassetto normativo del sistema di protezione civile di cui al comma 1, al tal fine il Governo è delegato a negoziare in ambito comunitario le modalità secondo cui, in caso di calamità per le quali interviene la dichiarazione di stato di emergenza, siano considerati gli oneri per il soccorso delle popolazioni ed il ripristino delle normali condizioni di vita nelle aree colpite, nonché a promuovere, in ambito europeo, iniziative volte alla rinegoziazione del fondo di solidarietà europeo».

1.409

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.157

ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che le somme destinate dagli enti locali a funzioni di protezione civile non sono considerate tra le spese finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno;».

1.410
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti stessi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie».

1.158
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.411
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.159
NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.412
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.160

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)*. esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.413

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.414

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.415
MUSSINI
Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.161
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa», inserire le seguenti: «con quella nazionale e comunitaria».

1.162
MORONESE, ENDRIZZI, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORRA, SERRA, BLUNDO
Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali

condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato-di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo .congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di-materiali di origine naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.416

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di materiali di origine naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e-i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.417
MUSSINI
Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. In sede di emanazione dei decreti di cui al comma l, il Governo dà pieno recepimento alle disposizioni comunitarie 91/396/CEE e 2002/22/CE, relative all'introduzione di un numero unico europeo per le chiamate di emergenza, estendendo all'intero territorio nazionale la sperimentazione già avviata in Lombardia dal 2010, introducendo il 112 come Numero Unico dell'Emergenza e quindi anche come primo contatto nella filiera di risposte di Protezione Civile».

1.418
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Sopprimere il comma 4.

1.164
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.419
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.420
D'ALÌ, PICCOLI, MALAN
Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:
a)*sopprimere le parole:* «di concerto con i Ministri interessati»;
b) *sostituire le parole* «previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata» *con le seguenti:* «sentita la Conferenza unificata»;
c)al secondo periodo, sopprimere la parola: «successivamente».

1.421
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «del parere» inserire la seguente: «vincolante»..
Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

1.502
DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI
Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni

dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 5» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.165
CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, SERRA, BLUNDO
Al comma 5, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.422
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.166
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 5, sopprimere le parole: «, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge. Il Governo, tenuto conto dei pareri di cui al presente comma, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Il mancato rispetta, da parte del Governo, dei termini di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi comporta la decadenza dall'esercizio della delega legislativa».

1.167
GALIMBERTI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.423
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.168
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 5, sopprimere le parole: «decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato».

1.169 (testo 2)
NUGNES, MARTELLI, MORONESE, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri-della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato».

1.424
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri vincolanti della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta».

1.170
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla or-

ganizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.425

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla organizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.171

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.426

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2068 e sui relativi emendamenti

La Commissione Affari Costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.124 (testo 2), 1.364, 1.136 (testo 2) e 1.376 parere non ostativo, segnalando la necessità che, nell'individuazione di *standard* di qualità minimi da assicurare nello svolgimento delle attività di protezione civile, nelle fasi di previsione, prevenzione e soccorso, sia previsto il coinvolgimento della Conferenza unificata;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.219, 1.15, 1.16, 1.224, 1.20, 1.23, 1.33, 1.34, 1.36, 1.46, 1.262, 1.64, 1.89, 1.318, 1.90, 1.94, 1.97, 1.100, 1.331, 1.98, 1.99, 1.102, 1.103, 1.106, 1.107, 1.345, 1.108, 1.346, 1.111, 1.112, 1.114, 1.113, 1.353, 1.120, 1.122, 1.362, 1.124, 1.364, 1.126, 1.369, 1.133, 1.134, 1.136, 1.376, 1.137, 1.377, 1.140, 1.383, 1.151, 1.405, 1.157, 1.162, 1.416, 1.164 e 1.419.

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.238, 1.85, 1.143 e 1.387.

Sulla proposta 1.500 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione che la durata complessiva dei contratti non superi il termine di 36 mesi previsto dalla legislazione vigente.

Sulle proposte 1.72 e 1.299 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "emergenza dichiarata" delle seguenti: "e con le risorse per la stessa già stanziate,"

Riguardo agli emendamenti 1.82 e 1.311, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole "emergenza qualora dichiarata", con le seguenti: "emergenza dichiarata e con le risorse per la stessa già stanziate".

Il parere rimane sospeso su tutte le restanti proposte emendative.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 1.500 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Malan, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Pepe, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Saggese, Schifani, Serra, Stucchi, Taverna, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ceroni, Guerrieri Paleotti e Tonini, per attività della 5ª Commissione permanente; Marino Mauro Maria, per attività della 6ª Commissione permanente; Catalfo e Favero, per attività della 11ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Crimi Vito Claudio, Montevecchi Michela, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica (2675)

(presentato in data 01/2/2017).

Inchieste parlamentari, deferimento

È stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Casson e Mineo. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui centri di accoglienza e di identificazione dei migranti, in particolare sulla situazione attuale e sul loro sovraffollamento, comprese l'analisi e la verifica delle risorse economiche, d'origine sia nazionale che inter-

nazionale, nonché del rispetto dei criteri e dei principi di sicurezza e di dignità della persona umana" (*Doc*. XXII, n. 36), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 24 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta nonché il bilancio di previsione e il rendiconto dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), relativi all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 926).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 25 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 278, la relazione della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi relativa all'impiego delle risorse per la realizzazione di un Centro polifunzionale sperimentale di alta specializzazione per la ricerca tesa all'integrazione sociale e scolastica dei ciechi pluriminorati, per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 927).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis)*, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma del Grande Progetto Pompei, aggiornata al 31 dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. CCXX, n. 6).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera pervenuta in data 24 gennaio 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per la Puglia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 928).

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di *referendum* popolare

Il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze n. 26, n. 27 e n. 28 dell'11 gennaio 2017, depositate il 27 gennaio 2017 in Cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato, rispettivamente:

inammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23 (Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183), e dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento),

richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 9 dicembre 2016, pronunciata dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'art. 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), limitatamente alle parole «Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti,» e alle parole «Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore di lavoro può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori.»,

richiesta dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 9 dicembre 2016, dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;

ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli artt. 48, 49 (come modificato, al comma 3, dal d.lgs. n. 185/2016) e

50, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante «Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (*voucher*)»,

richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 6-9 dicembre 2016 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione.

Le predette sentenze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 19 gennaio 2017, ha inviato la deliberazione n. 20/2016/G - relazione concernente "I residui di versamento nel rendiconto generale dello Stato: i resti da versare nell'allegato 23 al conto consuntivo dell'entrata".

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 925).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Nugnes e Donno hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00720 del senatore Scibona e altri.

Interrogazioni

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la cefalea primaria cronica è una grave malattia caratterizzata da continuità nel tempo (da poche ore a diversi giorni) e priva di cause manifeste;

si stima che nel nostro Paese siano diverse centinaia di migliaia i cittadini che soffrono della patologia, e oltre il 10 per cento della popolazione che soffre periodicamente di cefalee di diverse gravità;

la patologia incide molto negativamente nella vita sociale e lavorativa dei soggetti che ne sono affetti, comportando alti costi economici, sia per i singoli, che per l'intera collettività;

considerato che:

l'Organizzazione mondiale della sanità inserisce la cefalea primaria cronica tra le patologie più invalidanti e la considera degna di rilevanza sociale per le sue gravi implicazioni nella vita delle persone che ne sono affette;

l'Italia, ad oggi, non prevede nessun riconoscimento normativo della patologia, in particolare non prevede il suo riconoscimento come malattia sociale. Tra l'altro, la considerazione della sua gravità e le modalità di cura

prestate variano in maniera significativa, a seconda del servizio pubblico sanitario regionale di competenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per il riconoscimento della cefalea primaria quale malattia sociale;

quali iniziative intenda adottare affinché il servizio sanitario del nostro Paese possa rispondere con la stessa efficacia alle esigenze di cura delle persone affette dalla patologia.

(3-03459)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ENDRIZZI, MORRA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 113, depositata il 18 giugno 2015, ha sancito l'incostituzionalità dell'articolo 45 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante "Nuovo codice della strada", nella parte (comma 6), in cui non prevede che tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità, come gli *autovelox*, siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura. I fenomeni di obsolescenza e deterioramento, motiva la sentenza, possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale;

in data 15 settembre 2016, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 3-03114 sulla taratura degli strumenti di rilevazione della velocità, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Umberto Del Basso De Caro, ha affermato che: "A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 18 giugno 2015, si rende necessario modificare l'articolo 45, comma 6, del vigente codice della strada, nel senso indicato dalla Corte medesima. Ed infatti, i competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, proprio al fine dell'adeguamento alla citata sentenza, stanno svolgendo un'attività di ricerca e di approfondimento per prevedere l'obbligo, attraverso apposito decreto ministeriale, di controlli e verifiche periodiche per i dispositivi direttamente gestiti dagli organi di polizia stradale, come per quelli totalmente automatici, così da uniformare le procedure";

il citato decreto ministeriale non risulta ancora emesso, né risultano previste modalità di trasmissione e di ricezione da parte delle Prefetture della documentazione attestante l'avvenuta taratura;

in tale contesto, i tribunali di fronte ai quali vengono sollevati i ricorsi avverso le sanzioni emesse per mezzo dei citati dispositivi si troverebbero nella situazione di dover accogliere praticamente tutti i ricorsi. A riprova si riportano le parole del dottor Luigi Vingiani, segretario nazionale della Confederazione dei giudici di pace, pubblicate sul sito di informazione *on line* "liberoquotidiano" del 16 gennaio 2017, secondo cui "Da quando è entrata in vigore la sentenza, mi saranno capitati almeno un migliaio di ricorsi, quasi tutti sui tutor. Mai visto un prefetto portare la documentazione della taratura", aggiungendo che se "non ce la portano, il ricorso deve essere accolto";

afferma inoltre che: "Nessuno sa poi fornire dei dati sui ricorsi contro tutor e autovelox. Il ministero della giustizia comunica che i nuovi casi erano quasi 81mila nei primi sei mesi dell'anno scorso ma sicuramente sono cresciuti dopo la sentenza della Corte costituzionale che è di fine aprile",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda comunicare i tempi entro i quali verrà emanato il decreto ministeriale e quali siano le modalità in ordine alle quali le Prefetture dovranno ricevere i documenti relativi alle tarature ed esibirli in sede di ricorso;

se intenda inoltre divulgare i dati aggiornati relativi ai ricorsi pendenti e conclusi riguardanti le sanzioni emesse a seguito di violazioni dei limiti di velocità rilevate con apparecchiature elettroniche idonee allo scopo, quali gli *autovelox*, i *telelaser*, i *tutor* e ogni altra apparecchiatura che consenta il calcolo della velocità media di percorrenza.

(4-06929)

CENTINAIO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'articolo 39, comma 1, lettera *a)*, della legge 28 luglio 2016, n. 154, "Collegato agricoltura", ha modificato il comma 5 dell'articolo 11 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, in tema di sanzioni amministrative in materia di pesca e acquacoltura;

in particolare, il suddetto comma 5 prevede che gli operatori del settore ittico siano passibili di sanzioni amministrative, che si applicano per la violazione delle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 10 del suddetto decreto legislativo (come modificato dal Collegato agricoltura) relativamente alla cattura, accidentale o accessoria, delle specie ittiche la cui taglia è inferiore a quella taglia minima. Le sanzioni vanno da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 75.000 euro, in proporzione al peso del pescato, e raddoppiano nel caso in cui le specie ittiche siano il tonno rosso o il pesce spada;

quasi sempre gli operatori ittici catturano accidentalmente alcune specie sotto misura e, quindi, la cattura involontaria non dovrebbe comportare sanzioni così ingenti come quelle esposte, in quanto la misura delle stesse sanzioni potrebbe compromettere la continuazione dell'esercizio dell'attività;

il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, al comma 2 dell'articolo 89 stabilisce che "il livello globale delle sanzioni e delle sanzioni accessorie è calcolato in modo da garantire che i trasgressori siano effettivamente privati dei vantaggi economici derivanti dalle infrazioni da essi commesse, fatto salvo il diritto legittimo di esercitare la loro professione. Tali sanzioni sono altresì atte a produrre effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione stessa";

altresì, l'articolo 90 del regolamento stabilisce che la gravità di un'infrazione è determinata dall'autorità competente dello Stato membro, tenendo conto della natura del danno arrecato e del suo valore, della situazione eco-

nomica del trasgressore e della portata dell'infrazione o della sua reiterazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità ed urgenza di adottare dei provvedimenti che portino alla revisione completa o quantomeno alla riduzione delle suddette sanzioni amministrative, rendendole, come stabiliscono gli articoli del regolamento (CE) n. 1224/2009, produttive di effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione, nonché che tengano conto della natura del danno arrecato e del suo valore, così da tutelare maggiormente gli operatori del settore ittico riguardo al fenomeno della cattura accidentale.

(4-06930)

CONSIGLIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'ondata di grande freddo del mese di gennaio 2017 ha messo in luce la cronica carenza degli impianti di riscaldamento in molte scuole d'Italia, soprattutto al Centro-Sud;

gli studenti, per poter fare lezione, sono stati costretti a rimanere con i cappotti addosso e portarsi da casa scaldini, borse di acqua calda, eccetera;

in alcuni casi hanno dovuto fare i turni per contendersi l'unica aula dotata di riscaldamento;

ovviamente si è ripetuto l'ennesimo rimbalzo di competenze in materia tra Stato, Regione, Province e Comuni;

in molte scuole gli studenti si sono rifiutati di entrare e in altre hanno organizzato occupazioni di protesta;

il Governo, specialmente quello presieduto da Matteo Renzi, ha sempre sostenuto che sul fronte scuola, in materia di sicurezza e adeguamento infrastrutturale, si sarebbe investito e realizzato il massimo,

si chiede di sapere, visto l'impegno politico in merito al decoro e alla sicurezza delle scuole, come mai si siano verificati simili disservizi e quando si intenda completare l'adeguamento degli istituti scolastici alle norme di sicurezza come quelle antincendio e antisismiche e agli *standard* minimi di vivibilità (degli impianti termici, eccetera).

(4-06931)

CONSIGLIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che

il portale creato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per promuovere gli eventi in corso in Italia nel periodo di Expo, denominato "Verybello", ha chiuso i battenti;

digitando l'indirizzo infatti appare la seguente la dichiarazione: "Il nuovo sito presto *online*";

c'è anche un modulo per richiedere informazioni, dove inserire nome, cognome, numero di telefono ed un eventuale messaggio;

il problema è che se si compila il modulo e si prova ad inviarlo, l'invio non funziona. Per il momento non si hanno notizie di quando sarà nuovamente *online*, ma sicuramente non sarà il sito con cui il Ministero, negli annunci fatti due anni fa dal Ministro in indirizzo, voleva replicare su scala

nazionale il lavoro fatto per Expo 2015 e creare il portale degli eventi in Italia ad uso e consumo dei turisti stranieri;

era partito con delle frasi abbastanza incoraggianti: "VeryBello è un nuovo modo di viaggiare in Italia attraverso la nostra straordinaria offerta culturale";

al momento della sua apertura il sito aveva portato a ben 500.000 accessi, in sole 6 ore, tanto che il Ministro aveva affermato subito: "Invieremo 3 mila e-mail ai siti giornalistici offrendo di prendere il banner di VeryBello, Gratuitamente. Dobbiamo sfruttare questa occasione per promuovere al massimo la nostra offerta di turismo culturale";

a giudizio dell'interrogante, tutti i contenuti del sito erano un esempio di come non si realizza un sito *web*, in quanto mancavano l'accessibilità o altre versioni nella lingua desiderata (come quella inglese);

l'amministratore del dominio risulta essere Onofrio Cutaia, a capo della Direzione dello spettacolo dal vivo del Ministero;

il sito sarebbe costato 35.000 euro più Iva per ideazione e realizzazione, ma era stato oggetto di numerose polemiche *online* per la realizzazione considerata da molti addetti ai lavori poco professionale,

si chiede di sapere se il sito sarà effettivamente rimesso *online* e se si intenda procedere ad un *restyling* adeguato dello stesso, a cominciare dal nome.

(4-06932)